

# SCOUT

2008



Proposta educativa

## **▼ IN QUESTO NUMERO**

*Capi: adulti significativi  
e testimoni*

*Ragazzi e forza della moda*

*Metodo: tempo di concretezza*

*Il valore della comunità capi*

*Riciclare i rifiuti*

**• Inserto "Assicurazioni" •**

08-2008  
sommario



- 4 **CAPI**  
Adulti significativi e testimoni
- 6 **RAGAZZI**  
La forza della moda
- 8 **METODO**  
È tempo di concretezza
- 10 **COMUNITÀ CAPI**  
Il valore della comunità
- 13 **CITTADINI DEL MONDO**  
Riciclare, gestire i rifiuti
- 15 **SPIRITO SCOUT**  
Quaresima e Pasqua
- 19 **SCAUTISMO OGGI**
- 21 **LA VOCE DEL CAPO**  
Educare a ideali alti
- 22 **BRANCA L/C**  
Dal forum delle pattuglie ai nuovi percorsi per la Branca
- 24 **BRANCA E/G**  
Strumenti e modalità per esperienze di fede

- 26 **BRANCA R/S**  
Il piano redazionale 2009 di Camminiamo insieme
- 27 **SETTORE PACE, NONVIOLENZA  
SOLIDARIETÀ**  
Semi di speranza in Terra Santa
- 29 **SETTORE EMERGENZA  
E PROTEZIONE CIVILE**
- 30 **UNO SGUARDO FUORI**
- 31 **ATTI UFFICIALI**
- 33 **SCAFFALE SCOUT**
- 34 **LETTERE IN REDAZIONE**
- I-XII **INSERTO ASSICURAZIONI**

Proposta Educativa - Rivista per gli educatori dell'Agesci (Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani) con sede in piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - [www.agesci.org](http://www.agesci.org)  
Comunicazioni, articoli, foto, disegni e materiali vanno inviati a:  
Proposta Educativa c/o Luciana Brentegani, via G. Leopardi, 17 - 37138 Verona - [pe@agesci.it](mailto:pe@agesci.it)  
Capo redattore: Luciana Brentegani  
In redazione: Andrea Abrate, Alessandra Adriani, Chiara Benedetti, don Fabio Besostri, Ugo Brentegani, don Andrea Brugnoli, Silvia Caniglia, Marina De Checchi, Agnese Fedeli, Stefano Garzaro, Fabio Geda, Ruggero Longo, Paolo Natali, Fabrizio Tancioni, Daniele Tosin  
Foto di: Giulio Archinà, don Fabio Besostri, Mauro Bonomini, Giuseppe Capurso, Giancarlo Cotta Ramusino, Alberto Leonardi, Paolo Meneghini, Lorenzo Verdina, Marco Zanolo  
In copertina: Foto di Alberto Leonardi  
Impaginazione: Giorgio Montolli  
Grazie a: Paola Dal Toso, Anna Nemo  
I simboli delle branche e le sculture fotografate sono di Giovanni Garlanda, Cossato 4

# SCOUT editoriale

## «Tutto è grazia»

Una vita attiva impregnata di fede e amore

Il più vecchio scout d'Italia, non soltanto perché aveva raggiunto in piena lucidità i 99 anni, ma anche perché aveva pronunciato la Promessa nel 1917, **Paolino Beltrame Quattrocchi** 'Gatto Rosso', è tornato alla casa del Padre, sullo scadere del 2008, martedì 30 dicembre, riabbracciando così i Beati genitori, Luigi e Maria, e i fratelli suor Cecilia e don Tarcisio, noto come "don Tar - Aquila Azzurra". Mentre in Agesci tutti conoscono il fratello, don Tar, per anni assistente nella redazione di Scout-Aventura e soprattutto noto perché autore del testo della canzone *Al cader della giornata*, va ricordato che padre Paolino ha fondato a Parma il riparto AGI Parma II, di cui è stato assistente scout dal 1946 al 1962, e che fino ad oggi è rimasto censito in Associazione nella Zona di Parma per continuare quel legame di fraternità scout che sempre ha animato la sua vocazione sacerdotale. Padre Paolino ha sempre espresso profonda passione per la proposta educativa scout, alla cui scuola si è formato fin dal 1917 per precisa scelta dei suoi genitori, che lo inserirono nel gruppo Roma V, uno dei primi riparti della capitale, aperto dai gesuiti dell'Istituto Massimo, dove frequentava la scuola con il fratello don Tar, anch'egli scout dal 1916. Del Roma V, il papà Luigi Beltrame Quattrocchi fu il primo Presidente, chiamato subito dopo a far parte del Commissariato centrale dell'ASCI. Nel 1919 lasciò l'ambiente del Roma V per il nuovo riparto, il Roma XX, fondato e diretto dal padre. Impossibile sintetizzare la lunga vita di padre Paolino: densa di tanti impegni nei più svariati campi, risulta un vero e proprio romanzo ricco di avventura durata un intero secolo (era nato a Roma nel 1909) e sempre illuminata da una fede granitica che non ha mai vacillato negli 84 anni di consacrazione religiosa. In una lettera pubblicata nella rubrica «I preti e noi» di «Avvenire», lo scorso febbraio, scriveva di sé: «Sono un vecchio prete,

nato nel 1909, ordinato nel 1933, monaco trappista a Frattocchie. Ho vissuto appieno il mio sacerdozio (compresi i cinque anni da cappellano militare). Felice e sereno attendo il traguardo. Se non fosse paradossale, sarei felice di ricominciare da capo». E quando lo si incontrava, ti invitava a ripetere sempre: «Tutto è grazia». Chi ha avuto la fortuna di conoscerlo, l'avrà trovato un vulcano di idee, di opere, di scritti, un "terremoto" sempre in azione, una personalità brillante, creativa, estrosa, in questo molto simile a mamma Maria; dal papà invece, aveva ereditato l'abilità oratoria: in molti seguivano le sue omelie caratterizzate da eccezionali doti di predicatore, appassionato e vibrante. Una selezione degli appunti di queste prediche sono pubblicate nell'ultimo libro uscito nel 2005 con l'editrice Cantagalli: *Misteri della salvezza* Momenti di ascolto e di contemplazione. Al primo impatto padre Paolino poteva sembrare determinato, anche irruente, un po' un decisionista, un comandante pronto a raggiungere ciò che si prefiggeva. Invece, bastava stare un po' insieme per scoprire immediatamente che nella relazione era estremamente dolce, delicato, intuitivo, di una fine sensibilità. Occhietti sempre vispi, capace di avventurarsi per le strade più inimmaginabili, con l'entusiasmo di un bambino aperto al nuovo e con la fede grande del bimbo che sa di potersi pienamente fidare di colui del quale sta in braccio. Per 38 anni ha vissuto l'esperienza benedettina prima presso l'abbazia di san Paolo fuori le Mura, poi per 34 anni in quella di san Giovanni Evangelista a Parma, dal 1962 è monaco trappista nel monastero delle Frattocchie alle porte di Roma. Dal 1978 ha ricoperto la carica di Postulatore Generale per le Cause dei Santi del suo Ordine. Quella di padre Paolino è stata una vita intensa che l'ha visto impegnato in svariati campi, tra cui l'attività nel sociale. Il

4 maggio 2002 nella Cattedrale di Parma gremita di gente, l'allora vescovo Silvio Cesare Bonicelli gli ha consegnato il premio "Monsignor Rossolini" quale segno di gratitudine perché dal 1940 al 1962 si era prodigato a Parma istituendo ex novo diverse strutture per persone in difficoltà. Fu lui a dare vita alla Pontificia Opera Assistenza (POA). Padre Paolino, cappellano degli Alpini in Jugoslavia durante tutta la Seconda Guerra Mondiale, prodigatosi per salvare ebrei e perseguitati politici nascondendoli e procurando loro documenti per espatriare, da partigiano ha meritato la Medaglia d'Argento al Valor Militare avendo compiuto una missione molto rischiosa: in pieno conflitto fu incaricato dal generale Cadorna, con la benedizione del cardinale Schuster, di portare un messaggio riservatissimo al presidente del Consiglio dell'epoca, Ivanoe Bonomi, destinato a salvare migliaia di vite umane. Ha attivamente partecipato ai soccorsi alle popolazioni del Polesine colpite dall'alluvione del Po degli anni '50. Nell'ultima intervista di quattro mesi prima della Partenza, disse: «Divenni lupetto novanta anni fa e mi colpì l'espressione: "scout una volta, scout per tutta la vita". In questo momento oltre che monaco e sacerdote mi sento scout [...]. Carissimi scout e scolte che vi soffermate su queste righe vi auguro che possiate vivere in proprio l'esperienza profonda del servizio impregnato d'amore la cui fragranza dovrà accompagnarvi per tutto il cammino della vita [...] che conserverà la fragranza evangelica da voi sparsa lungo la vostra strada». Gatto Rosso, buona strada tra le praterie del Paradiso!

A cura di Paola Dal Toso

Il messaggio di commiato di Padre Paolino è pubblicato sul sito [agesci.org](http://agesci.org), nelle pagine del Centro documentazione

## «Nel mezzo del cammin di nostra vita»



di Fabrizio Tancioni

...ci si può trovare a riflettere sul senso di scelte che hanno condizionato e indirizzato la propria vita; se continuare nella stessa direzione o provare a cambiare rotta.

Assumendo che il "cammino" possa essere quello dell'esperienza scout, e che il "mezzo" ciascuno lo vive indipendentemente da considerazioni meramente temporali, la rilettura della propria esperienza permette di poter catalogare le cose assegnando loro rilevanza diversa. In tale elaborazione può riuscire facile collocarle in modo netto tra "cose buone" e "cose cattive" oppure, in molti casi, l'attribuzione è più difficile e richiede uno sforzo maggiore nel dare un senso alle scelte fatte di volta in volta.

### Meritare fiducia perché veritiero e onesto

È uno dei primi impegni, assunto nella cerimonia della Promessa, almeno in alcune formule utilizzate. Non è imme-

*Uno degli ingredienti importanti del nostro essere capi è la consapevolezza di aver bisogno di crescere in modo continuativo; riuscire a mantenere un passo da "montagna" in cui più degli strappi e delle conseguenti pause, occorre mantenere costante l'avanzamento*

diata la consapevolezza di quanto questo impegno possa indirizzare la propria vita, se mantenuto con costanza e lealtà. Certo è già impegnativo per una ragazza o un ragazzo adolescente, nel proprio contesto, ma quanto di più lo diventerà nella vita adulta, in cui compromessi e sotterfugi, il successo ad ogni costo, verranno propinati fortemente come modelli dal mondo circostante, quello fuori dall'ambito del movimento scout o di altre organizzazioni che credono nel perseguimento del bene comune.

Poche parole che racchiudono però l'aspirazione a essere donne e uomini affidabili, per la propria famiglia, per la società, indipendentemente dalle circostanze, dalle opportunità e dal tornaconto personale.

Nel tempo, all'impegno della Promessa e a quello del rispetto della Legge scout, abbiamo deciso come capi di accompagnare altre scelte, in particolare quelle del Patto associativo, con il desiderio di contribuire alla costruzione del regno di Dio attraverso il servizio educativo con i giovani, consapevoli delle ricchezze e delle difficoltà che avrebbero attraversato tale cammino.

### Alcuni ostacoli

**La presunzione**  
Il carattere, la formazione personale, il vissuto familiare incidono come potenziale antidoto a tale rischio, spesso strisciante. La disponibilità, il tempo, il servizio che fanno parte dell'esperienza scout, funzionano meglio se sostenuti

*Avere la capacità, darsi il giusto tempo, per riflettere sul modo in cui ci si pone nei confronti di se stessi, degli altri*

dalla **gratuità**; l'aspirazione a contribuire al bene comune funziona meglio se supportata dalla consapevolezza che siamo **strumenti** nelle mani di Dio; in questo modo sarà più facile riuscire a tener sotto controllo la presunzione di essere migliori di altri, a non lasciar travalicare il nostro desiderio, spesso inconscio, di affermazione e di soddisfazione personale, oltre il giusto limite di gratificazione che riceviamo dall'esperienza del servizio con i ragazzi/e.

### La pigrizia

Mantenere l'equilibrio, sapersi sempre mettere in discussione, è molto faticoso e la pigrizia del mantenimento delle proprie posizioni rischia di falsare la scala delle priorità, mettendo in secondo piano la ricerca, l'esplorazione di nuovi sentieri che richiedono una continua formazione e confronto.

### L'annientamento

Rischio dello scoutismo e di tutte le esperienze che comportano adesioni personali, di valori, di vita: quello di esserne fagocitati, intendendo in ciò non il pieno coinvolgimento etico, ma l'eccesso che può portare a un iperattivismo che nella ricerca di essere persone sempre più significative, nasconde il rischio dell'implosione del proprio essere nel mondo di riferimento (nel caso dello scoutismo a discapito della qualità ed incisività della propria azione educativa).

### Possibili piste di lavoro

#### Il territorio

Caratterizzare in modo sempre più forte e consapevole il proprio servizio nel contesto in cui si opera; essere inseriti in modo attivo e propositivo, come capi e come comunità capi, nel territorio, nella realtà sociale del Gruppo (o altra struttura associativa) di appartenenza; lavorare per i ragazzi/e senza isolarsi ma cercando collaborazioni e sinergie sia nell'ambito associativo che all'esterno; cercare di essere nel posto in cui si è per scelta, non per caso o per opportunità, per essere parte attiva e contribuire al bene comune.

#### La relazione

Essere capaci di entrare in relazione con gli altri in modo che percepiscano che

vogliamo loro bene, in modo da comprendere gli altri, in modo da donarsi agli altri (spesso ricevendo più di quanto offerto).

### La formazione

Mantenere la lucidità che consente di essere sempre consapevoli di aver bisogno di crescere in modo continuativo come persone e come capi; riuscire a mantenere un passo da "montagna" in cui più degli strappi e delle conseguenti pause, occorre mantenere costante l'avanzamento, lasciando il tempo per osservare le bellezze e le ricchezze che accompagnano il cammino, per metabolizzare la fatica e sedimentare l'esperienza. Un cammino, si potrebbe dire, lungo una vita.

### Alcuni facilitatori

#### Maestri di vita

Ricerca persone che possano aiutare con la loro esperienza, con il loro esempio, a crescere non solo come donne e uomini, ma anche come individui sociali; prendere in considerazione l'opportunità di avere un padre spirituale che aiuti a far crescere e maturare la propria fede.



### Le tracce

Far risuonare la Parola di Dio in noi e lasciare che sostenga le scelte di vita; non disperdere i segni lasciati da chi ci ha preceduto, sapendo cogliere anche quelli lasciati nella nostra realtà più vicina, familiare, scout, parrocchiale; farli propri attraverso l'elaborazione personale che permetta di proseguire e rilanciare il cammino.

### La comunità

Le persone vicine, con le quali si condividono esperienze forti e autentiche, aiutano a rafforzare la propria personalità in uno scambio di doni che non si limita ad essere un rapporto unidirezionale, seppur significativo, ma che moltiplica le ricchezze di ciascuno, in una relazione in cui tutti offrono e tutti ricevono.

### Il deserto

Avere la capacità, darsi il giusto tempo, per riflettere sul modo in cui ci si pone nei confronti di se stessi, degli altri, riuscendo a sganciarsi dalle "mille cose importanti" che attanagliano le proprie giornate.

### Infine, il capo persona significativa

Impossibile dire come essere persone significative, ciascuno può pensare di esserlo o meno ma sono le persone con cui entriamo in relazione a dare la valutazione finale e più vera.

Il rispetto, l'autorevolezza si conquistano giocandosi pienamente con gli altri, mantenendo lo spirito di "meritare fiducia perché veritiero ed onesto"; le ragazze, i ragazzi devono percepire di avere con loro un adulto che mantiene fede ai propri impegni, che non sventa la propria vita per facili approvazioni, che è capace di proporre strade alternative a quelle che i ragazzi vorrebbero percorrere, perché crede in loro e perché vuole il loro bene. Un modello vero e perfetto c'è, è Gesù Cristo, e ciascuno può cercare di imitarlo al meglio delle proprie possibilità, accettando i propri limiti, cercando di testimoniare, con la propria vita e l'esempio, il desiderio di tendere a somigliare all'Unico Maestro, ascoltando la Parola e provando a renderla viva in se stesso.

Come direbbe B.-P. chiedendosi, in caso di incertezza: "Cosa avrebbe fatto Cristo al posto mio?".

*Quello che indossiamo e come lo indossiamo, ci definisce? Definisce i ragazzi che il sabato pomeriggio si mettono l'uniforme scout?*



## Nei tuoi panni

*Dall'abbigliamento al modo di parlare: l'omologazione nel vestire e negli atteggiamenti è tipica dell'adolescenza e della gioventù e nasconde il potenziale di differenza di ciascuno*

di Agnese Fedeli

Apparenza o corazza? Dichiarazione d'intenti o imperativo categorico? L'abbigliamento, il modo di parlare e in definitiva l'atteggiamento del singolo in relazione al gruppo raccontano molto della propria personalità, della voglia di riconoscersi e sentirsi accolti in una collettività, in una derivazione, in una certa fetta di cultura. Tutti questi elementi, spesso motivo di contrasti tra ragazzi e adulti negli anni dell'adolescenza, si trasformano poi in fattori che aprono al dialogo e alla presentazione di sé quando si cresce. Quello che indossiamo e come lo indossiamo, ci definisce? Definisce i ragazzi che il sabato pomeriggio si mettono l'uniforme scout? O piuttosto ognuno, giovane o adulto che sia, tende a esprimersi e raccontarsi *anche* attraverso gli abiti? Le mode, in primo luogo legate al vestirsi, in seconda battuta legate alle abitudini e a uno stile "epocale", costruiscono, creano, differenziano o parificano le identità? I ragazzi si mostrano spesso molto reattivi nei confronti della moda, toccando talvolta criteri estremi di valutazione o di azione. Da una parte, vediamo ragazzi che si curano fino all'eccesso con vestiti di marca e un abbigliamento ricercato. Dall'altro, gli "alternativi", che fanno del "non stile" il loro credo. In mezzo, una fetta di adolescenti "normali", che non cercano di proclamare la propria identità tramite una sorta di "copertina", ma fanno di sé un libro da sfogliare, nella loro

ZOOM

### Qualche suggerimento

La moda non va demonizzata, ma i ragazzi vanno aiutati a non nascondersi né in un "non stile", né in un inseguimento di canoni estetici irraggiungibili o sbagliati. Ecco qualche idea di base per parlare di questi argomenti con i nostri ragazzi. **In branco/cerchio:** si può pensare ad attività con le quali portare i lupetti/le coccinelle a riflettere sul "motivo" di tutte le uniformi, a partire (o per arrivare) a quella scout. Abiti da lavoro: qual è il loro perché? Infermieri, pompieri, addetti al pubblico. Immaginare cosa succederebbe se le loro "uniformi" fossero stagionali o personalizzabili. Giochi di collage o teatrini: l'abbiglia-

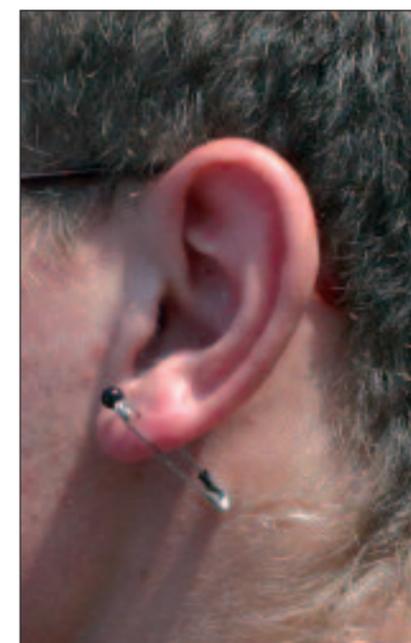
mento e l'atteggiamento parlano di noi. **In clan o in reparto:** "L'abito fa il monaco". Per una riunione, una uniforme da campo estivo, una route: ciascuno porterà una maglietta realizzata ad hoc, con la tecnica, i disegni e una frase o un motto che preferisce. L'unica indicazione sarà questa: ogni maglietta dovrà rappresentare il ragazzo che l'ha decorata. Dal mucchio, se ne prenderà una. Il clan/reparto dovrà capire chi descrive e perché. Capire se e in cosa l'abbigliamento ci descrive, non solo grazie ad una maglietta particolare, ma nella quotidianità del vivere: così come ti vedo in un momento particolare, ti vedo ogni giorno.

*Storicamente, la moda è stata interpretata secondo due grandi criteri: come identificazione e come distinzione*



complessità. Uno stile spesso omologato, come un marchio di fabbrica, per tutte quante queste categorie. Alla base del modo in cui ci avviciniamo all'idea di "moda" c'è un elemento fondamentale eppure nascosto o non focalizzato: la moda, che per definizione non dura mai e si rinnova perennemente, si basa su una concezione lineare del tempo propria dell'Occidente moderno. Questa concezione del tempo ha l'individuo come fine ultimo, la sua definizione e caratterizzazione, piuttosto che la cura e definizione della società nella sua interezza. Storicamente, la moda è stata interpretata secondo due grandi criteri: come identificazione e come distinzione. Secondo alcune scuole di pensiero, ciascuno di noi cercherebbe di imitare l'individuo giudicato superiore, mentre nessuno tenterebbe di imitare chi considera al di sotto di lui. Questo sarebbe uno dei motori che ci spinge a vestirci, comportarci o atteggiarci in un certo modo piuttosto che in un altro: per identificarsi con qualcuno. La moda - che cambia stagione dopo stagione - è uno sforzo per ottenere un'esibizione di sé più piacevole della precedente in relazione al nostro senso della forma, del colore, dell'utilità pratica. Imitando stili e modi di fare da personaggi famosi o dalle grandi firme, in qualche misura trasferiamo sugli altri la "responsabilità" delle nostre azioni. Le imitazioni liberano ognuno, almeno in parte, dalla responsabilità della scelta, denotando ciascuno come creatura di un gruppo e ricettacolo di contenuti sociali. Si può definire la moda anche come "distinzione", grazie al cambiamento dei contenuti che caratterizzano gli stili e i gusti di oggi da quelli di ieri e domani e

grazie, soprattutto, all'interpretazione che ciascuno ne dà in modo del tutto personale. Abbigliamento, modi di parlare, gusti e stili, da una parte devono essere riconoscibili, per se stessi - perché ciascuno si identifichi nella cultura e si senta parte di una serie di gruppi - dall'altro creano differenze o distanze, anch'esse necessarie. Differenze tra i sessi (gli stili di ragazze e ragazzi sono diversi), differenze di età, distanze culturali, che raccontano la propria storia personale e collettiva. L'abito non è solo un segno di appartenenza, ma una conseguenza dell'essere in un gruppo. Di tutti questi fattori è bene parlare, perché agli atteggiamenti e alle mode tipiche di un'epoca ci si accosti con consapevolezza, attenzione, ma anche con la leggerezza che caratterizza più spesso i ragazzi che non gli adulti. ■



### La moda? Un'idea della Rivoluzione francese

La moda si impone come fenomeno sociale quando il vestito non serve più a distinguere le posizioni sociali, ma obbedisce alla libertà individuale. A partire dal Medioevo, i differenti ordini sociali si distinguevano grazie a degli abiti particolari e per due di questi ordini - il clero e la nobiltà - il vestito esprimeva anche il rango, il lignaggio e, in generale, i rapporti gerarchici. Per il "terzo stato", il vestito consentiva di individuare quanto meno il mestiere e le attività. Fino alla Rivoluzione francese, una serie di leggi vietava ai borghesi di indossare determinate stoffe e colori, rafforzando la distanza tra classi sociali. Queste divisioni sono state poi cancellate grazie al decreto dell'8 brumaio dell'anno II (23 ottobre 1793) della Rivoluzione francese, che recita: "Nessuna persona dell'uno o dell'altro sesso potrà costringere un cittadino a vestirsi in modo particolare, senza essere considerata come sospetta e perturbatrice dell'ordine pubblico: ciascuno è libero di portare il vestito o l'abbigliamento che conviene al proprio sesso". La moda diventa quindi un fatto non più destinato a un gruppo molto ristretto di persone, ma alla totalità della popolazione. (da: F. Monneyron, *La Sociologie de la mode*, 2006 Presses Universitaires de France, Paris; ed. italiana: *Sociologia della moda*, 2008, Laterza, Bari)

# Tempo di concretezza

## Bando alle chiacchiere e alle esperienze virtuali

di Paolo Natali

Anche se non sempre si sarebbero trovate le parole per raccontarlo una volta tornati in città, già da qualche sera si sentiva che i chilometri sotto le scarpe cominciarono a diventare tanti. Di giorno in giorno, il clan ascendeva verso la vetta del monte Bondone e, come molti rover sapevano bene, sarebbe giunto in cima proprio nel momento in cui l'allineamento di sole e luna avrebbe dovuto mostrarsi al meglio, rendendo la luce terrestre simile, per alcuni lunghi minuti, a quella del proprio satellite. Gli architetti di questa impresa erano anche i proprietari degli scarponi che più spesso pestavano per primi le rocce di un sentiero che, da anni, non era più battuto, come certi sterpi e piccole frane testimoniavano con chiarezza.

Giovani, belli e dal carattere limpido come una cascata di montagna, impervio come un crepaccio, Ermanno, Sara e Denis avevano convinto il clan a partire per questa route. E mentre le prime luci della sera si accendevano nel fondovalle, mentre la fila indiana si attardava su un crinale da cui ancora si vedeva l'ultimo sole, tra un tratto di salita e una poz-

zanghera erano più gli scherzi e le risate che il senso di stanchezza.

A chiudere la fila, con il fiato pesante e una t-shirt un tempo bianca e ora di un colore che ne tradiva la condizione igienica, Dario il capoclan, che per spirito di servizio o per dare il buon esempio o forse solo per orgoglio portava anche lo zainetto di quello svampito di Renzo, che non pago di avere con sé un violino (sic), si era portato dieci mutande, otto magliette, tre paia di scarpe e udite udite, anche una cintura di ricambio, perché, diceva, la cintura deve comunque essere del colore delle scarpe, da certe cose non si può prescindere. Ma pazienza, pensava Dario, meglio avere Renzo comprese le sue paturnie stilistiche piuttosto che non averlo e far mancare al clan la sua mente brillante. A una certa età non è facile nuotare contro la corrente in modo così genuino; ogni volta che si apriva un capitolo, il punto di vista di Renzo era talmente fuori dal coro che tutti gli davano addosso, e però intanto imparavano che gli esseri umani sono belli per la loro differenza, e gli volevano bene per quello. Quando ogni sera, alla fine del bivacco, "Al cader della giornata" veniva scandita dalle note del suo violino, e quando poi l'intero clan si

attardava per delle mezz'ore ad ascoltare la sua musica, erano momenti di intensità artistica e umana, ogni cosa assumeva una luce molto diversa e la foresta, il cielo, i volti amati e quei momenti di scoperta silenziosa avevano il sapore dell'elevazione che meritavano. Era quella l'ora in cui Dario più gradiva restare in disparte, osservando quanto poco gli servisse per creare quel mondo così bello, così in cima.

Sapeva, Dario, quanto importasse condurre i suoi ragazzi fin sotto quel chiaro di luna; sapeva che avrebbero camminato da soli ma sapeva bene anche che avevano bisogno di qualcuno con cui camminare, che li conducesse, sebbene curiosamente attraverso le armonie del silenzio e rimanendo in coda al gruppo, arrancando sui tratti in salita e sudando i polpacci nei calzettoni.

Era uno di quelli tosti, Dario, come disse Sara al suo funerale, molti anni dopo. L'anno che per necessità di gruppo dovette servire in reparto, il risultato fu che al campo estivo lo staff finiva per passare buona parte delle proprie giornate in una specie di relazione alla pari. Non aveva bisogno, lui, di guidare i propri esploratori in hike di reparto; i più grandi tenevano



in mano la mappa, l'alta squadriglia gestiva le attività. Lui, come sempre, in coda al gruppo, magari a chiacchierare con qualche novizio o a prendere in giro un caposquadriglia per la sua evidente agenda nascosta, in cui alla vittoria nella gara di campo si sostituivano le attenzioni di una certa guida. Dispensava consigli a volte, Dario, anche se era un uomo di poche parole. Amava i suoi scarponi e ciò che i suoi occhi vedevano, che le sue orecchie ascoltavano; ma non amava

troppo sentire la propria voce, preferiva lasciar parlare l'esempio.

Il giorno in cui, sempre nel suo unico campo estivo di reparto, provò a risolvere una questione di gerarchia con le parole, si sentì rinfacciare da un caposquadriglia che certo, era vero che molte delle pentole le lavavano i novizi, ma era altrettanto vero che lui, Dario, non aveva mai messo mano a una pentola in tutto il campo. Quel giorno, non replicò; ma dopo pranzo raccolse tutto il pentolame sporco di tutte le squadriglie, e passò il pomeriggio al bordo del fiume. Le attività del campo si svolsero secondo il programma, ma la sua assenza fu talmente più pesante della sua presenza che lo stesso esploratore che poche ore prima lo aveva indirizzato a male parole, al termine del fuoco lesse al reparto il seguente messaggio: "Carissimo Dario, mi è dispiaciuto vederti lavare le pentole per tutto il pomeriggio. E ancora di più, tutti noi abbiamo sentito la tua mancanza oggi. Dentro quella maglietta verde scuro che porti sempre, e che ormai è anche un po' puzzolente, c'è qualcosa di cui non vogliamo più fare a meno. Avevi ragione tu, ci impegneremo a dividere meglio i compiti e lavare le

pentole tutti quanti. Amici come prima?" Dario non rispose, e anche se un paio di lacrime celate dalla penombra avrebbero fornito una chiara risposta, tutti quanti capirono di che tenore fossero i suoi pensieri: abbracciò il suo esploratore e gli sussurrò all'orecchio "ma quali amici: fratelli".

I suoi ragazzi lo ricordano così Dario, uno che sapeva giocare la propria parte e che credeva in quel che diceva. Conosceva certamente il fatto suo, vi era molta sostanza dietro ai suoi silenzi e lo si vedeva da quanto veniva stimato. Ma soprattutto vi era azione, vi era presenza.

Forse bisognerebbe aggiungere un altro piccolo dettaglio, quei dettagli un po' stupidi che però ci rimangono in mente e calcificano il nostro modo di vedere il mondo: qualche giorno fa, Denis si è imbattuto nel proprio quaderno di caccia di quando era lupetto e ha ricordato che per un anno Dario fu anche il suo Bagheera. Alcuni foglietti ingialliti erano rimasti a raccontare una delle attività che i vecchi lupi avevano inventato per scandire l'avvento: ogni sabato veniva distribuito un foglio con disegni in bianco e nero, che i lupetti potevano colorare e conservare nel quaderno di caccia. Disegni semplici, stilizzati, con un pezzo di frase ogni settimana. All'inizio, i pastori: "le nostre orecchie hanno udito..." e il sabato seguente gli angeli intorno alla grotta che dicevano "i nostri occhi hanno visto..." e infine l'ultimo era un foglio con disegnati i Magi: "le nostre mani hanno donato". E quindi? Beh, magari qualcosa come "la nostra voce ha lodato" ci sarebbe anche potuta stare, e invece non c'era. Non è difficile capire perché.

Silenzio e maniche rimboccate. Quell'attività l'aveva preparata Dario. ■



# Il valore della comunità

## La comunità capi tra risorse e difficoltà

di Andrea Abrate

Noi capi siamo innamorati del nostro servizio con i ragazzi, sprizziamo di gioia quando raccontiamo di loro, delle loro conquiste in termini di responsabilità e di autonomia, delle uscite e dei campi, tanto da lasciare perplessa la gente che ci circonda per l'entusiasmo e per quanto investiamo in termini emotivi, di tempo e di cuore. Non sempre è la stessa cosa quando parliamo della nostra comunità capi. Ci dividiamo in due grandi correnti; ci sono coloro che dicono: "Che bello! questa sera c'è comunità capi", altri che

*Siamo una "comunità" e non un "gruppo", persone con cammini ed esperienze personali differenti che perseguono lo stesso scopo: migliorare la qualità dell'educazione verso i ragazzi. Ognuno di noi svolge un servizio con un ruolo preciso dando vita a una comunità di servizio educativo*

invece dicono: "Uffa! questa sera devo andare a comunità capi". Se apparteniamo alla seconda corrente, vuol dire che qualcosa non sta funzionando: d'altro canto anche la prima opzione non esula dal pericolo di svilire l'incontro a semplice convivialità. È chiaro allora che la comunità capi non è solo la riunione in sé, ma implica vari aspetti: dalle dinamiche del lavoro di gruppo, a come si intende il servizio nello scoutismo in termini di contenuti e tempo dedicato.

Troppo spesso la comunità capi è vissuta come un problema, una fatica, un luogo di tensione e addirittura di scontri: "Ciò che era nato per aiutare i capi, spesso diventa per loro un peso, ciò che era nato per migliorare il servizio ai ragazzi, finisce con il distrarre dal servizio stesso, ciò che doveva permettere una interfaccia organica e continuativa con la Chiesa locale e il territorio, spesso appare divisa e lacerata" (Giancarlo Lombardi). Occorre allora affrontare questo problema che in molte realtà esiste, riandando anche alla sua storia e alle motivazioni che avevano portato alla creazione dello strumento comunità capi; insomma, rimotivarla rimotivandoci.

In comunità capi quante volte ci siamo soffermati sul vero significato dell'insieme di queste due parole? Il dizionario Devoto Oli alla parola **comunità** indica: "Insieme di persone unite tra di loro da rapporti sociali, linguistici e morali, vincoli organizzativi, interessi e consuetudini comuni". I capi, lo sappiamo, sono i soci adulti presenti nel Gruppo che svolgono il loro servizio di educatori attuando il metodo scout.

Già nel 1971, anno successivo alla nascita delle comunità capi, nel discorso di apertura al Convegno per animatori/tricci di comunità capi a Roma, Riccardo

della Rocca (ora presidente nazionale del MASCI, ndr) diceva: "La comunità capi nasce per costituire un ambiente di amicizia e dialogo, in cui nessun educatore si siede credendo di sapere tutto e di avere in mano tutti gli strumenti. La comunità capi ha come oggetto il ragazzo nella sua globalità ...".

Siamo "comunità capi" e non "gruppo capi", persone diverse con cammini ed esperienze personali differenti che perseguono lo stesso scopo: migliorare la qualità dell'educazione verso i ragazzi del Gruppo. Ognuno di noi **svolge un servizio con un ruolo chiaro ben preciso** dando vita ad una **comunità di servizio educativo**.

Evidenziamo alcuni problemi comuni alle comunità capi:

- 1) il tempo e la sua gestione
- 2) dinamiche fra adulti (rapporti generazionali, capi formati e capi in formazione, i "gruppetti" o "voci di corridoio", ...)
- 3) i capi, il progetto e la conoscenza del metodo
- 4) i capi e il territorio, i capi e l'Associazione

1) Il tempo, anche nella semplice gestione della serata, ha la sua importanza; va gestito e ottimizzato, presentando ad esempio ad inizio riunione l'agenda della serata con i punti all'ordine del giorno e i tempi da dedicare a ciascuno (20 minuti, 30 minuti, ...). Esistono a questo proposito vari metodi che possono aiutare a pianificare una riunione e a saperla gestire in modo proficuo a vari livelli. Occorre uscire dalla riunione di comunità capi contenti del **lavoro fatto e condiviso** con la **certezza di non aver sprecato tempo**. Un buon tempo utilizzato per produrre qualcosa in comunità capi sarà un buon tempo utile nel nostro servizio con i ragazzi.

2) In comunità capi ci incontriamo per progettare e definire strategie educative, per formarci nel nostro ruolo di capi, per verificare e per verificarci. Fin che ci si confronta sui massimi sistemi non vi sono grosse difficoltà; nascono più spesso i problemi sulle relazioni fra adulti, proprio quando qualcuno pensa di saperne più degli altri, quando qualcuno intende il servizio "a ore" contrapposto al servizio "totalitario", quan-

do qualcuno dice "si è sempre fatto così" contrapposto a chi vuol cambiare le cose solo per principio.

Spesso la differenza di opinione è vista come un limite anziché una risorsa, perché è più facile identificare l'altro come diverso arroccandosi sulle proprie convinzioni, piuttosto che **cercare insieme una linea comune, oppure scegliere l'una o l'altra proposta**.

I conflitti che talvolta sorgono fra adulti **vanno gestiti e non soppressi** perché creano rancori che fanno perdere di vista i ragazzi per cui facciamo servizio e che ci impegnamo ad educare.

I processi decisionali e le decisioni avvengono all'interno della comunità capi: bisogna bandire le "situazioni di corridoio", le manovre esterne che spesso creano situazioni esplosive; dobbiamo avere il coraggio di chiamarle per nome, di farle emergere e di risolverle.

Anche per la gestione dei conflitti fra adulti esiste una vasta letteratura che può aiutare.

3) La comunità capi non è una federazione di staff. Se si vuole che le **persone si conoscano, si stimino e abbiano fiducia reciproca**, occorre che lavorino insieme (es. spezzando gli staff nei lavori di gruppo in comunità capi, preparando delle attività per i ragazzi, ...) in cui le capacità e le competenze di ciascuno facciano sinergia.

La condizione minima è la conoscenza del metodo (ricordiamoci che sovente abbiamo molti capi in formazione) che spesso offre parecchie soluzioni a inutili discussioni!

Quanta consapevolezza abbiamo che il lupetto Paolo di 8 anni che uscirà dal nostro Gruppo a 21, uomo della partenza, è sempre la stessa persona che stiamo educando? (... questo si chiamerebbe continuità del metodo, progressione personale unitaria, ...).

Le comunità capi hanno ormai recepito l'importanza del mezzo progettuale per arrivare a migliorare l'efficacia educativa: ma quante volte il progetto è veramente funzionale ai bisogni dei ragazzi sull'intero arco di età, e poi, quante volte gli obiettivi scritti, si concretizzano in programmi? Quante volte rimane una bella esercitazione letteraria per pochi, riducendo di fatto il progetto educativo a un libretto da fornire ai genitori, al parroco, al vescovo e non uno strumento operativo?

4) Le comunità capi devono anche sapersi dare tempi e metodi nel vivere il territorio come collegamento culturale e sociale con la propria azione educativa selezionando le occasioni e le opportunità senza chiusure.

Nei confronti dell'Associazione le comunità capi hanno dei doveri ben precisi rispetto alla partecipazione associativa.

La comunità capi può essere ancora una intuizione vincente se sapremo ridarle forza e freschezza facendola essere un luogo di amicizia e di incontro tra **persone che si stimano**, dove capi e capo vivono con più allegria, coraggio e convinzione l'avventura del proprio servizio. ■

### ZOOM

## E la mia comunità capi?

Alcune riflessioni per migliorare il lavoro e le dinamiche in comunità capi:

- quante volte ci incontriamo?
- partecipiamo volentieri/malvolentieri agli incontri? Perché?
- come avviene la gestione dell'incontro (frontale, giocata, condivisa, ...)
- quali sono le principali attività della mia comunità capi e quanto tempo percentualmente dedichiamo?

È giusto/sbagliato?

- quali sono le persone che mi danno più problemi e perché?
- quali sono i due problemi più importanti che sono stati affrontati e risolti nell'ultimo anno?
- quali sono i due problemi più importanti da affrontare nel prossimo anno?
- quali sono i miei due difetti da migliorare per far meglio il mio servizio?

Per assumere un impegno bisogna essere all'altezza di assolverlo

## La coscienza di essere capi

Bene è stato detto che nello scautismo non esiste il voi e il noi, ma solo un noi che vincola tutti, piccoli e grandi sulla strada della vita. Non c'è il noi dei capi e il voi dei sudditi: lo scautismo non lo si insegna, lo si vive e vivendolo lo si presenta ai giovani.

Non è scuola dove un maestro dà e uno scolaro riceve, è comunità dove ognuno offre il meglio di sé agli altri per riavere, moltiplicato, il dono fatto.

Evidentemente questo trasfondersi di valori è possibile solo per la ricchezza interiore che ognuno possiede, è l'estrinsecarsi della personalità singola con il proprio patrimonio spirituale.

Non c'è preoccupazione di dare il "buon esempio" nella formula cara a molti ambienti cattolici. Semplicemente si parla, si agisce, si lavora secondo le proprie convinzioni, in trasparenza.

L'azione stessa è forza di convinzione in chi vede, e determina influssi benefici. Ma ciò avviene se ciascuno ha il coraggio di non nascondere nulla di sé o respinge ogni artificialità esterna.

Quando diciamo che lo scautismo è scuola di capi intendiamo primariamente dire che è scuola di sincerità.

Di sé con se stessi, evitando di suggestionarsi con formule vuote o con supposizioni di possedere nulla che non abbiamo. Nulla è più pericoloso di questa opacità personale per cui non riusciamo a poco a poco a vederci in profondità.

Di sé con gli altri: non ingannando mai chi ci è vicino con la scappatoia della "duplicata vita". Ognuno ha diritto di controllare la coerenza fra ciò che diciamo e ciò che facciamo.

Nel mondo dei "grandi" questo fa paura: ed allora si ricorre al sistema del piedistallo: cioè di porci in alto, molto in alto, tanto da divenire invisibili ed incontrollabili, nascondendo tutto questo sotto il manto di una supposta "Autorità" che non può né deve subire critica alcuna. È capo chi è pronto a rendere conto di sé e del proprio operato, anche di fronte al più piccolo dei suoi.

**"Chi di voi, volendo innalzare una torre, non calcola prima?" (Lc 14,29)**

Per essere capo occorre anche la pazienza e l'umiltà della preparazione.

Nell'ordine fisico, come nell'ordine morale, nulla si improvvisa.

Per assumere un impegno occorre essere all'altezza d'assolverlo.

Per questo è necessario, in tutti i momenti della formazione scout, dal lupetto al rover, educare alla responsabilità. A meditare su tutti gli aspetti di un compito, vederne gli elementi negativi e positivi, misurarne le conseguenze.

I giovani hanno talora fretta.

Fretta del risultato.

Fretta del successo.

Mentre chi è capo deve saper attendere, non precipitando le soluzioni.

Deve saper chiedere aiuto agli altri, senza esigere di più delle forze di ciascheduno. Deve saper sopportare i limiti e la deficienza, senza irritarsi o mortificare.

Occorre oggi – in ogni settore – una più larga preparazione teorica: il praticismo farà dei praticoni che si disarmano di fronte al primo ostacolo.

Solo assimilate convinzioni, frutto di studio, di riflessione, di preghiera e di consiglio, possono sostenere fra le sconfitte che la vita presenta.

È capo chi è competente nel campo in cui svolge il suo compito.

Il risultato di qualunque iniziativa dipende dalla competenza di chi l'avvia.

C'è troppa improvvisazione in tutti i campi, mentre la specializzazione richiede in ognuno armi sempre più affilate.

Competenza nasce da lunga ricerca e dall'aver avuto un maestro, che abbia affinato le doti.

Preoccupati di risultati immediati, si è dimenticato, in molti settori di apostolato, che valgono più gli effetti a lunga scadenza.

Per essere capo occorre dare più largo spazio al silenzio personale, da cui nasce l'abitudine alla riflessione. Paolo, dopo Damasco, ha trascorso un anno nella solitudine del deserto, fuori dal contatto con gli uomini.

Le grandi missioni della storia sono germinate nel silenzio e nel raccoglimento. La dissipazione della vita moderna ci impedisce di pensare a fondo: siamo tutti resi nervosi da una continua tensione.

È capo colui che parla poco: ma ogni sua parola è risonanza di segrete elaborazioni interiori.

Ed è appunto questo che oggi i giovani cercano: uomini dalle visioni precise e dalle direttive chiare, emerse da un lungo meditare: sono stanchi di troppi problematicismi, sostenuti da fragili impalcature, di troppe vane parole.

La fede nel capo – ed il giovane per istinto vuole dare e dare totalmente la fiducia in chi crede – nasce quando in esso si trova quel senso indefinibile di qualcosa che pulsa più oltre e più sotto: di qualcosa che si sente ricca e possente nel suo spirito esteriorizzarsi in un solo gesto o in una sola parola.

Sono i piccoli uomini quelli che affogano la loro vanità sotto una colluvie di formule.

È capo colui che sa fare propri i desideri degli altri, ponendosi al loro servizio.

Gli uomini hanno bisogno di essere capiti e amati: e si donano a chi sa varcare le soglie del loro spirito, per intrecciare un dialogo semplice ed umile.

Per capire occorre buttar via ogni formulario ed ogni schematicismo: tutto ciò che sa di preconstituito mortifica la vastità dello spirito.

Basta saper ascoltare, con pazienza, e donare: poco o molto non importa.

Talora vale il semplice gesto di un pane spezzato per ridare a chi soffre ingiustizia, fiducia nella bontà degli uomini.

E qui lo scautismo appare come la più vera scuola di capi.

Il capo impara ad ascoltare i sogni del lupetto, forse appena bisbigliati, o ad accorgersi del tumultuoso mondo interiore dello scout, o a sondare, con rispettosa attenzione, i segreti del giovane che si apre alla vita.

È questa un'esperienza di uomini, il cui valore resta per sempre.

È capo chi sa dimenticare per gli altri, chi dona senza ricambio, chi soffre – solo – senza mendicare consolazione: per ogni fratello che piange, per ogni peccato che si moltiplica nel mondo, per ogni dolore che nasce dalla viltà di altri uomini.

Si è capi in proporzione all'amore. Perché solo questo ci apre agli altri, solo questo ci fa essere unità – misteriosa e reale – con gli altri. ■

*da Al ritmo dei passi*  
Don Andrea Ghetti – Baden  
Ed. Fiordaliso

Lasciare il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato è la sfida dei tempi moderni

cittadini del mondo

## Rifiuti e ambiente una scommessa da vincere

Riflessioni e suggerimenti a partire dall'esperienza della Zona Valsusa

di Anna Nemo

"Lasciate il mondo un po' migliore di come lo avete trovato".

È una bella sfida per il ventunesimo secolo, un invito che rischia di rimanere un buon proposito se non si acquisisce coscienza del fatto che quello in cui viviamo è l'unico mondo che ci è stato affidato, che non ci verrà offerta una seconda possibilità e soprattutto che non possiamo delegare ad altri le responsabilità.

L'esperienza che vi voglio raccontare trova la sua origine in un ambito di intervento del nostro progetto di Zona riguardante l'ambiente e il territorio. Spinti dall'esigenza di conoscere e vivere l'ambiente in cui svolgiamo le attività con i nostri ragazzi, da alcuni anni la nostra zona, la Zona Valsusa (Piemonte), si

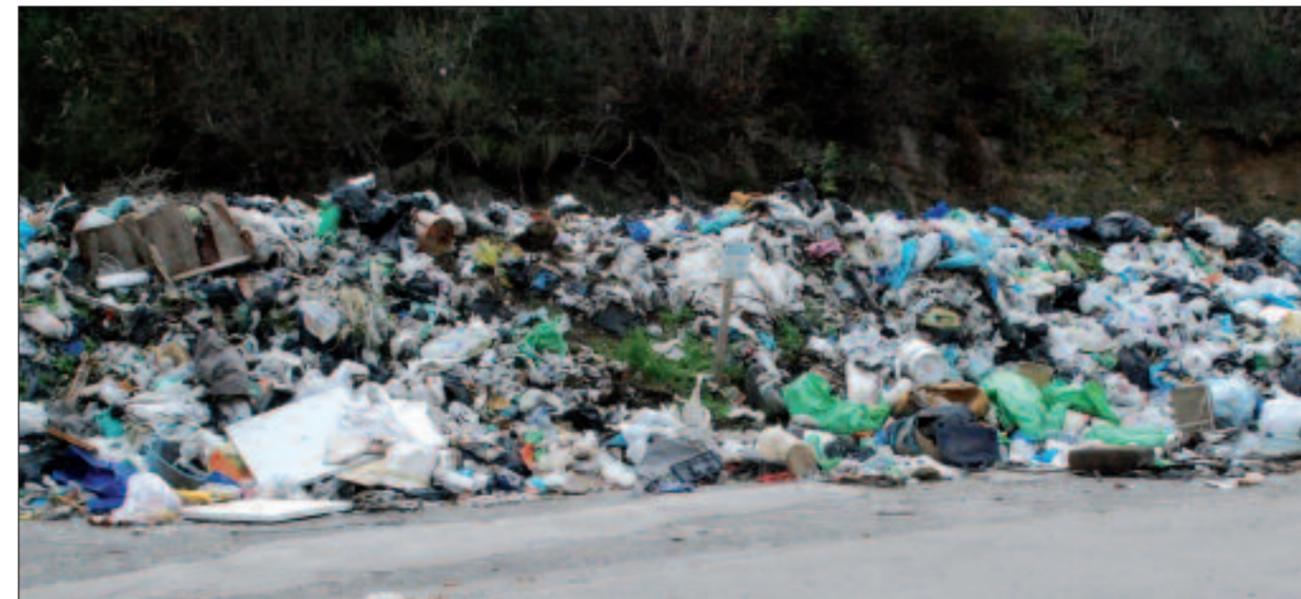
interroga sul rapporto esistente tra scautismo e territorio. Tale ambito di intervento è divenuto prioritario in seguito agli eventi che hanno visto la Valle in cui viviamo candidata a diventare "corridoio" per il passaggio della linea di alta capacità Torino-Lione. L'obiettivo principale è quello di divenire consapevoli delle criticità della nostra

*Rendersi conto di ciò che comporta gettare via conduce a scoprire che è facile agire in modo virtuoso, adottando semplici accorgimenti ed un conseguente cambio di abitudini, anche per noi scout*

Zona, conoscerle e incontrarle per individuare gli interventi che possiamo compiere con i nostri ragazzi per lasciare il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato.

"Incontrare" il territorio vuol dire entrare fisicamente in contatto con esso, pertanto le attività e le assemblee di Zona sono state, di volta in volta, fatte nei luoghi identificati come significativi e vulnerabili per il nostro territorio.

La scorsa primavera abbiamo affrontato il tema dei rifiuti, sempre attuale ma sempre scomodo. Già scomodo, perché rendersi conto di ciò che comporta gettare via, disfarsi degli scarti, conduce automaticamente a scoprire che è facile agire in modo virtuoso adottando pochi accorgimenti, che richiedono però di essere attuati, con conseguente cambio



## cittadini del mondo

### Rifiuti e ambiente

*Per la prima volta la Zona si è interrogata sull'importanza di produrre meno rifiuti, in particolar modo scarti di imballaggio, anche a costo di rinunciare a qualche comfort nelle cambuse e con il "rischio" di impiegare più tempo per organizzarsi*

di abitudini, anche per noi scout. Compiuta la scelta occorre andare fino in fondo; l'assemblea di Zona, dunque, si è svolta nel territorio del Comune che, nella nostra Valle, ospita la discarica per i rifiuti urbani. In particolare, la giornata è cominciata proprio sul sito della discarica per renderci conto di cosa significa vincolare un'area permanentemente allo stoccaggio dei rifiuti, per ascoltare i tecnici della società affidataria della gestione della discarica, per capire l'importanza di gestire in sicurezza l'ambiente, per parlare di rischi ma ricevere nel contempo rassicurazioni sulla tecnologia impiegata e sul procedimento di monitoraggio.

È inutile nascondersi in luoghi comuni e false strumentalizzazioni: poiché tutti produciamo rifiuti è logico che questi vadano gestiti nel migliore dei modi. Con questa consapevolezza abbiamo affrontato la seconda parte della nostra attività improntata a conoscere ed incontrare realtà che operano nel campo dei rifiuti per informare, per controllare, per insegnare a produrne di meno, per conoscere la grande distribuzione e l'utilizzo degli imballaggi.

Abbiamo incontrato quindi il responsabile dell'area comunicazione di Nova-coop che ci ha introdotto nel mondo della grande distribuzione organizzata, rivelandoci ciò che, purtroppo, in parte già sapevamo, ovvero quanto sia più importante l'aspetto di un prodotto che la qualità. Ci ha in seguito anche guidati verso un consumo più consapevole, soprattutto quando affrontiamo le spese per i campi.



Il momento assembleare è proseguito con l'intervento di un maresciallo del Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri di Piemonte e Valle d'Aosta che ci ha raccontato la difficoltà di intervenire capillarmente a controllare l'ambiente a causa delle poche forze a loro disposizione e con la presentazione di un progetto della Regione Piemonte denominato "Progetto Recupero" che ha lo scopo di dimostrare che i rifiuti raccolti differenziatamente dai cittadini piemontesi sono effettivamente destinati ad essere recuperati, rivelando la destinazione finale dei medesimi per ogni singolo impianto.

La terza parte della giornata è stata dedicata all'individuazione di percorsi ambientalmente sostenibili da adottare nei momenti più "impattanti" delle nostre attività, cioè uscite e campi. Per la prima volta la Zona si è interrogata sull'importanza di produrre meno rifiuti, in particolar modo rifiuti di imballaggio, anche a costo di rinunciare a qualche comfort nelle cambuse e con il "rischio" di impiegare più tempo per organizzarsi. Tutto ciò dopo aver appreso, a seguito dei risultati di un semplice questionario nelle comunità capi, che l'impegno per l'ambiente non era sicuramente incisivo e, in

alcuni casi, non era proprio presente. Ogni Branca ha cercato di analizzare il problema con le specificità che la distinguono per poter individuare soluzioni reali e percorribili.

Al bando quindi in branco e in reparto il ricorso alle razioni "monodose"; in branca R/S dipende invece dalla tipologia di route.

Durante le uscite e ai campi, ma anche in sede, è sempre proponibile la raccolta differenziata dei rifiuti. Si suggerisce di contattare il tecnico del comune per individuare la modalità di raccolta più opportuna. Per le attività scegliere adeguatamente i materiali da utilizzare per evitare di produrre montagne di rifiuti, anche se vengono gestiti con conferimenti differenziati. Abituiamoci a utilizzare materiali e oggetti che possono essere lavati, riutilizzati, rifatti, trasformati più volte e così via, anche se apparentemente possono essere più costosi.

I capi della Zona Valsusa hanno prodotto un vademecum contenente i percorsi individuati, ma il gioco continua e la sfida è sempre aperta affinché vengano individuati ulteriori percorsi per lasciare il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato! ■

## Il deserto fiorirà

Un po' di tempo fa, parlavo con un capo clan a proposito del cammino di spiritualità da proporre durante una route. Alcuni problemi logistici imponevano tempi ridotti rispetto al consueto, per cui ci si vedeva costretti a rinunciare all'hike... «Allora facciamo fare una mezza giornata di deserto...», dice il capo. Lì per lì la cosa non mi ha colpito. Non è infrequente sentir parlare così e pensare che tutto sommato il "deserto" (divenuta ormai espressione tecnica della lingua scautese), sia una specie di hike "in formato ridotto"... Ma ripensandoci non ne sono più così sicuro.

All'inizio della sua missione, Gesù, anziché andare subito in mezzo alla gente, si ritira per quaranta giorni nel deserto. Perché questa scelta? Al di là di tutti i riferimenti anticotestamentari (Mosè, il cammino di Israele, Elia...) il deserto è solitudine, materiale e spirituale. Non è la condizione normale di vita per una persona: Dio stesso, all'inizio, riconosce che «Non è bene che l'uomo sia solo» (Gn 2,18). Egli ha bisogno della compagnia di Dio e della compagnia di una donna. Il peccato originale, raccontato poco dopo nello stesso libro biblico, si può leggere come scelta di stare da soli da parte dell'uomo e della donna: lontani da Dio, scoprono di essere anche lontani l'uno dall'altra, soli nel mondo. Perché allora Gesù va nel deserto? Perché sceglie di restare da solo? (Mentre scrivo queste parole, ho in mente il paesaggio brullo e abbagliante del deserto di Giuda, collinette di sabbia punteggiate qua e là da qualche arbusto, a perdita d'occhio...) La solitudine, pur essendo condizione *esistenziale* di vita per l'uomo, non è condizione *normale*. Dopo nove mesi di simbiosi con la madre (che cosa dividerà il bambino con chi lo porta in grembo?) l'uomo esce fuori dal grembo materno per entrare nella solitudine. Il primo vagito e l'ultimo respiro sono un grido di protesta e di paura davanti a questa insostenibile solitudine. Ciò che ci terrorizza, della vita e più ancora della morte, è che di fronte ad entrambe siamo inesorabilmente soli, condannati a non sapere e non poter dire a nessuno ciò che veramente pensiamo e sentiamo nel nostro cuore. Nemmeno quando diciamo a qualcuno "Ti amo" siamo in grado di trasmettere veramente tutta la pienezza e la forza del nostro sentire: diciamo solo parole.

Chi può davvero dire cos'è il deserto? Si può affrontare la solitudine senza impazzire? Persino le regole monastiche più esigenti (come quella certosina) impongono ai monaci momenti di compagnia, di comunità, di dialogo.

Il deserto ricorda a ognuno che siamo immersi in questa tensione che può arricchire o lacerare la nostra vita: qui siamo soli, e la compagnia di me stesso può essere la più terribile delle condanne se non ho il coraggio di guardarmi in faccia, di scrutare fino in fondo il mio cuore e di riconoscere la mia vita. Questo è il deserto in cui si aggirano i miei diavoli personali, che devo riconoscere e affrontare, come fa Gesù. Ma c'è anche un altro deserto: quello di cui parla per esempio Osea (2, 16 ss), dove Dio conduce il suo popolo per rinnovare l'esperienza di grazia dell'Esodo. Il luogo in cui Dio ritorna a parlare al cuore di Israele e di ogni uomo che si affida a lui. Il deserto diventa la dimensione in cui a ciascuno è offerta la possibilità di riscoprire il mistero di Dio che abita nel profondo della mia vita, del mio quotidiano e della mia stessa fragilità. Come già diceva sant'Agostino: «Non uscire fuori, rientra in te stesso: è nel profondo dell'uomo che abita la Verità. E se scoprirai la mutevolezza della tua natura, sappi superare anche te stesso» (*La vera religione*). Gesù va nel deserto per proclamare il suo primo, silenzioso discorso: non siamo più soli. L'angoscia nostra, la nostra incomunicabilità, si sciogliono nella scoperta che il Figlio di Dio cammina per le stesse nostre strade di solitudine, affronta i nostri demòni per insegnarci di nuovo la bellezza del deserto interiore, dove ritrovare la compagnia di Dio, il luogo in cui l'Altissimo ha posto la sua dimora: la nostra vita. Là, vinta la paura della solitudine e la fatica del cammino, lo incontreremo, e sarà il canto di gioia della nostra Pasqua, il deserto che fiorirà. E mentre impareremo di nuovo a parlare con Dio, a gustare la sua compagnia, scopriremo di essere di nuovo pronti a comunicare gli uni con gli altri, senza più paura e incapacità. Chi si ferma ad ascoltare Dio e a parlare con Lui, impara a parlare con se stesso e con tutte le creature di Dio. È il mistero del deserto.

Don Fabio Besostri



## spirito scout

*Pregare in comunità capi*

**Sulle orme dei Santi Francesco, Giorgio e Paolo verso la Pasqua**

**Veglia di preghiera per un incontro tra capi e genitori (comunità capi Mede 1)**

*Canto: Siamo arrivati  
Preghiamo insieme*

O Cristo, Signore della conversione, apri il mio cuore al tuo giorno: sia per me giorno di perdono e di tenerezza. Se guardo i miei peccati, chi può resistere davanti a te? Purificami, salvami; strappami dalle forze del male, liberami dalle divisioni, unifica il mio essere e la mia vita. Donami la forza e la grazia, perché contemplando le tue meraviglie, avanzi verso la tua gioia. Mi hai dato il pane di vita come provvista per il cammino e annuncio del tuo ritorno: fa' che mi trovi nell'azione di grazie, trasfigurato dalla luce del tuo perdono e dalla gioia di ritrovarti.

*Canto: Se mi accogli*

**Prima Traccia: Impariamo da san Francesco la misericordia**

«In quei giorni, Francesco, vagando per la campagna di Assisi in sella al proprio destriero, incontrò un ributtante lebbroso; ne ebbe ribrezzo e tentò di fuggire: la lebbra, a quei tempi, era la malattia più spaventosa e contagiosa. Il giovane dopo qualche attimo di esitazione si fermò, guardò quell'essere ripugnante, scese da cavallo, si fece coraggio, abbracciò il lebbroso e gli scoccò un bacio. Fu, quella, la più grande vittoria: fu la svolta definitiva della sua vita. Aveva capito che sotto le spoglie doloranti e deformate del povero lebbroso vi era Cristo sofferente. Da quell'istante Francesco iniziò a frequentare i lazzaretti, a visitare i carcerati, a difendere gli oppressi, a consolare gli afflitti: in loro vedeva riflessa l'immagine di Cristo crocifisso. Nel testamento dettato poco prima di morire, egli così affermò: "...e tutto ciò che sembrava amaro mi si cambiò in dolcezza di anima e corpo"».

Matteo, 9, 10-13

Molto spesso ci è difficile pensare di essere "malati" ma crediamo sempre di essere nel giusto. Certo è più facile pensare che



gli altri siano coloro che “hanno bisogno”... Rientrando in noi stessi, non ci è mai capitato di sentirci mancanti di qualche cosa?

Gesù si presenta come il medico del nostro cuore. Nella nostra famiglia facciamo ricorso a questo “medico” quando i nostri rapporti magari si incrinano credendo che solo attraverso Gesù noi possiamo trovare la vera guarigione?

La misericordia potremmo tradurla così: “un cuore che si apre all’altro”. Gesù vuole questo: un amore non di parole o di falsi gesti esteriori, ma una rinuncia a noi stessi per l’altro. Gesù in un altro passo evangelico lo dice: “se il chicco di grano caduto in terra non muore rimane solo”. Ecco, morire a se stessi: questa è l’autentica misericordia. Sei capace di fare questo o ti accontenti della superficialità?

*Preghiamo insieme*

Signore, ho urgente bisogno della tua misericordia, per poter sopportare di nuovo me stesso. Ho urgente bisogno di stare con te, per rappacificarmi con gli altri e con me stesso. Di me nulla conosco finché non conosco te. E nulla mi piaceva del mio intimo prima di scoprirvi la tua grazia, il tuo compiacimento e la tua immagine. Davanti a te la vita cambia completamente la sua essenza; il tempo non viene contaminato da febbrili inquietudini, e oppresso dall’inutilità. Esso scorre denso, si svolge potentemente e niente resiste al suo valore. La sua densità fa male. E tuttavia, non appena interrompo la mia preghiera, mi trovo costretto a riprendere questa preghiera.

*Canto: Scusa, Signore.*

**Seconda traccia: Impariamo da san Giorgio la forza per perseverare nella fede**

«Baden-Powell propone come patrono degli scout san Giorgio. Richiamando la figura del santo cavaliere invita ripetutamente gli scout a rifarsi alle virtù eroiche di tale modello che può ispirare il loro itinerario di formazione educativa. Famoso è l’episodio in cui san Giorgio affronta con tutta la forza, anche se non armato adeguatamente, lo scontro con il drago che affronta con una semplice lancia e tanto coraggio, abnegazione e determinazione sostenuta dalla preghiera. E Dio, nel quale san Giorgio ripone la sua grande fiducia, gli dona la forza per vincere.

La sua vittoria sul drago simboleggia la lotta contro il male, il drago della tentazione, delle difficoltà, delle avversità, che ogni uomo deve sostenere e saper fronteggiare, se vuole seguire con fedeltà Gesù Cristo. San Giorgio è fedele perché comprende che la vita è bella e gioiosa quando la si dona».

Marco 11, 20-24

La preghiera è innanzitutto un atto di fiducia nei confronti di Dio. Ma noi ci crediamo quando preghiamo, o la preghiera diventa solo un momento di sfogo perché non sappiamo più a chi rivolgerci? Gesù ci invita a pregare avendo un cuore libero, non si può chiedere qualcosa a Dio avendo in “odio” un fratello. La nostra preghiera è sempre guidata da questo sentimento di ricerca di perdono? In famiglia quando preghiamo cerchiamo di insegnare ai figli questo vivendolo noi per primi?

“Cercate prima il Regno di Dio, il resto vi verrà dato in più”. Nella nostra preghiera siamo soliti chiedere molteplici cose che a volte, se ci pensiamo, rischiano di essere delle banalità. Abbiamo mai pregato perché noi e la nostra famiglia possiamo essere un vero luogo di crescita cristiana, una vera “Chiesa domestica”?

*Preghiamo insieme*

Come è bello, Signore, stare dinnanzi a te, guardarti e sentirti guardato, parlarti e sentirti parlare, ascoltarti e sentirti ascoltato, cercarti e trovarti, amarti e sentirti amare. Come è bello, Signore, stare innanzi a te, sapere che tu sei lì, in quel pezzo di pane, sapere che passi i giorni interi e le notti, chiuso in quel tabernacolo ad aspettare chi come me, preso da tanti impegni, dimentica la cosa più importante, la cosa più preziosa. Com’è bello, Signore, stare insieme a te. Il mio cuore carico di peccati sembra scoppiare, ma l’amore che esce da quel tabernacolo mi dà speranza, mi dà la forza per rialzarmi, mi dà il coraggio di chiederti perdono, mi dà la gioia di gridare a tutti: com’è bello, Signore, stare insieme a te.

*Canto: Padre nostro ascoltaci.*

**Terza traccia: Impariamo da san Paolo cosa significa digiunare**  
Atti degli Apostoli 9, 1-9

Marco 2, 18-22

Quando pensiamo al digiuno la prima cosa che ci viene in mente è quella di non mangiare. Certo anche questo lo è, ma abbiamo mai pensato che probabilmente il vero digiuno è saper abbandonare quegli atteggiamenti che sappiamo non essere giusti?

A volte si lavora a rattoppi, nella fede, ma Gesù ci mette in guardia dai pericoli di questo modo di fare. Abbiamo dichiarato nel giorno del loro Battesimo di voler essere i primi educatori nella fede dei nostri figli; l’Associazione chiede ai capi di collaborare con i genitori in questo compito: abbiamo trasmesso loro la capacità di vivere appieno il rapporto con Dio, o purtroppo è una cosa che facciamo anche noi saltuariamente ossia a rattoppi?

Il digiuno fortifica l’anima, e l’anima fortificata è capace di cose straordinarie, di una testimonianza vera. Ma noi siamo contenti di testimoniare il Cristo risorto, soprattutto con la partecipazione alla celebrazione domenicale, o nel giorno del Signore risorto preferiamo fare altro?

*Preghiamo insieme*

Fa’ digiunare il nostro cuore: che sappia rinunciare a tutto quello che l’allontana dal tuo amore, Signore, e che si unisca a te più esclusivamente e sinceramente. Fa’ digiunare il nostro orgoglio, tutte le nostre pretese, le nostre rivendicazioni, rendendoci più umili e infondendo in noi come unica ambizione quella di servirti. Fa’ digiunare le nostre passioni, la nostra fame di piacere la nostra sete di ricchezza, il possesso avido e l’azione violenta; che solo nostro desiderio sia di piacerti in tutto. Fa’ digiunare il nostro io, troppo centrato su se stesso, egoista indurito, che vuol trarre solo il suo vantaggio: che sappia dimenticarsi, nascondersi, donarsi. Fa’ digiunare la nostra lingua, spesso troppo agitata, troppo rapida nelle sue repliche, severa nei giudizi, offensiva o sprezzante: fa’ che esprima solo stima e bontà.

Che il digiuno dell’anima, con tutti i nostri sforzi per migliorarci, possa salire verso di te come offerta gradita, meritarsi una gioia più pura, più profonda.

*Canto: Guidami* ■

*Un testo per noi*

**Raccontami il Vangelo, raccontami di te  
Come narrare la fede**

**Il Gruppo sulle Tracce, in collaborazione con il Comitato nazionale, è stato creato nel gennaio 1999 con l’obiettivo di supportare il Comitato stesso nel ripensare alle tematiche inerenti la vita di fede in Associazione. Suo scopo è anche quello di porre le basi per un approfondimento che coinvolga tutti i capi su tali tematiche e che permetta di riflettere sull’identità di cristiani impegnati in Agesci oggi.**

di Paola Dal Toso  
Gruppo sulle Tracce

Il primo convegno nazionale degli assistenti ecclesiastici svoltosi ad Assisi nel 2006 ha avviato la riflessione associativa sulle nuove sfide all’educazione alla fede che provengono dal contesto di nuova evangelizzazione in cui ci troviamo oggi ad operare. Il tema è stato ripreso nel secondo convegno nazionale degli oltre 250 assistenti ecclesiastici svoltosi ad Assisi a fine gennaio 2008, che l’ha approfondito riferendolo più direttamente allo stile e al metodo educativo dello scautismo.

È emerso come l’assistente non sia solo “prete”, con tutto ciò che questo comporta da un punto di vista istituzionale, ma anche “capo tra i capi”, che condivide insieme agli altri educatori la stessa passione per i ragazzi e per Gesù Cristo vivo. Non è solo colui che “fa la catechesi o il momento di preghiera”, ma colui che, sacramentalmente, insegna a pregare e sprona anche gli altri capi a raccontare il “loro” Vangelo, e cioè la loro esperienza dell’incontro con il Cristo Risorto. Soltanto così i “nostri” ragazzi, dopo aver vissuto il percorso, l’itinerario formativo scout e dopo la scelta della Partenza, sa-

ranno in grado “senza indugio” di far ritorno alla propria “Gerusalemme”, raccontando con la loro stessa vita quell’incontro con Gesù Cristo che i capi avranno loro mediato.

Come raggiungere quest’obiettivo? Come appassionare i “nostri” ragazzi all’incontro personale con Gesù?

Il gruppo “Sulle Tracce” continua la ricerca sul tema dei percorsi di fede in Agesci e ha sviluppato la riflessione avviata dalla relazione di don Riccardo Tonelli, docente di Pastorale Giovanile all’Università Salesiana di Roma, sul tema della catechesi narrativa, aprendo ai partecipanti al convegno di Assisi, per usare un paragone “evangelico”, “la mente alla conoscenza delle scritture”, le quali presentano una bellezza “sempre antica e sempre nuova”. È sempre antica - e non affatto vecchia - perché sgorga dallo Spirito eterno di Dio e sempre nuova perché interpellata sia chi l’annuncia sia chi ascolta quest’annuncio.

Tutto ciò suscita nuove interessanti sug-

gestionari: come capi scout, nella relazione con i ragazzi che ci proponiamo di educare alla fede, facciamo nostro l’esempio di Gesù che ha usato il racconto per entrare nella vita delle persone? Se vogliamo annunciare il Vangelo, siamo chiamati a raccontarlo con la nostra stessa esistenza, mettendoci dentro tutto il nostro cuore, la nostra mente, i nostri sogni. Ciò che affascina i ragazzi, ma anche noi adulti (!), è quella testimonianza di vita diretta conseguenza dell’aver per primi conosciuto ed aver fatto esperienza di Gesù Cristo vivo! L’incontro con Lui non lascia indifferenti, ma è contagioso, perché se è autentico, la gioia è così grande che non posso tenerla per me, ma mi scoppia dentro.

Ma allora, ci dobbiamo inventare nuovi strumenti metodologici?

No, decisamente. Si tratta, invece, di usare il grande gioco riscoprendolo nei suoi strumenti da valorizzare con quella passione educativa che ogni buon capo coltiva per il metodo scout.





*Il segreto è usare il grande gioco, riscoprendolo nei suoi strumenti da valorizzare, con quella passione educativa che ogni buon capo coltiva per il metodo*

La narrazione ha a che fare con il racconto, con il percorso evocativo implicito in esso. Questa è anche la specifica modalità scout di entrare nell'esperienza di fede, di proporla, di insegnare ai ragazzi la capacità di saper leggere ed interpretare le proprie esperienze, di trovare chiavi di lettura dell'esperienza personale, che ha bisogno di essere accompagnata dal mettersi in ascolto della Parola di Dio, che sola può darle il senso più vero.

La catechesi di tipo narrativo è il racconto di una storia di vita, che vuole aiutare a vivere, in cui si intrecciano continuamente tre differenti storie: la storia di Gesù e della fede che ha suscitato, la storia di chi propone questa narrazione, e la storia di coloro a cui si offre questo dono, facendoli passare da destinatari a protagonisti. Questa proposta trova la sua ispirazione e la sua radice nella struttura dei Vangeli.

In sintesi, l'elemento di novità o di riscoperta da parte del capo è questo: è chiamato ad accompagnare i ragazzi a rileggere l'esperienza vissuta e trovare un significato, tramite l'ascolto della Parola, perché solo in questo modo possono comprendere che la vita stessa è "strada". Il punto fermo da cui può partire per "fare catechesi" con i "suoi" ragazzi è: ti aiuto a capire, rileggiamo la nostra vita alla luce della fede che ci offre le chiavi di comprensione ed il percorso per inter-

*L'elemento di novità o riscoperta da parte del capo è questo: essere chiamato ad accompagnare i ragazzi a rileggere l'esperienza vissuta e trovare un significato, tramite l'ascolto della Parola, perché solo così possono comprendere che la vita stessa è "strada"*

pretare quello che stiamo vivendo.

La catechesi narrativa prende avvio dall'esperienza che il capo ha vissuto, a prescindere dal livello culturale, dalla sua riflessione. Non si tratta di "conoscere tutto", ma di partire dalla propria esperienza, da quello che si è compreso e vissuto per poter "raccontare".

Pur nell'incertezza e fragilità, oggi i ragazzi sono assetati, esprimono una forte, spesso inespressa e disturbata ricerca di riferimento a un trascendente che sia in grado di raccogliere la voglia di ulterioresità, di assoluto. Attendono qualcuno o qualcosa che sia in grado di meritare la loro fiducia, a cui consegnare il bisogno di senso e di speranza. Per il capo educatore si tratta di riscoprirsi come compa-

gno di viaggio, disponibile e alla ricerca anche lui del senso ultimo dell'esistenza, ma capace anche di proporre e far vivere esperienze forti e significative, in grado di promuovere l'interiorizzazione personale del messaggio di vita contenuto ed espresso da queste esperienze. La condizione imprescindibile è che viva con maggiore intenzionalità educativa la relazione con i ragazzi e con coraggio comunichi la Parola, così che ognuno possa "dare un nome" alle sue esperienze.

Comunicare il Vangelo oggi in un modo che continuamente cambia, chiede di trovare una lingua adeguata, che Tonelli ha definito una sorta di linguaggio: l'*amorese*, cioè un parlare che deriva dall'incontro personale, come i pellegrini di Emmaus che alla fine della loro serata si chiedono: "Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre ci spiegava le scritture?". L'*amorese* è il linguaggio che caratterizza la relazione educativa nel momento in cui l'adulto fa percepire che: "Tu sei importante per me e ti voglio bene. Proprio per questo ti racconto qualcosa di molto importante per me!".

Servire con quest'intenzionalità è un gesto di amore poiché in gioco è la vita stessa: il capo educatore contribuisce così a restituire alla gioia di vivere e alla speranza, poiché fa scoprire che l'unico nome che può dare vita è, alla fine, il Signore Gesù. ■

## ZOOM

### Nello zaino dell'assistente ecclesiastico

#### Preghiera, digiuno, elemosina

La Quaresima è un tempo liturgico già ricco di simboli: è meglio evitare ripetizioni ridondanti, e mirare all'essenziale. Come per esempio preparare con maggiore attenzione le persone a vivere i tre temi fondamentali (ripresi dal Vangelo del Mercoledì delle Ceneri): la preghiera, il digiuno, l'elemosina, aggiornandoli nel proprio contesto sociale e adeguandoli alla comprensione delle diverse età.

#### La croce

Un piccolo esempio. "Chi vuol essere mio discepolo, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua..." Seguire Gesù portando la croce vuol dire essere pronti a donare se stessi con amore, imparando da Lui che è il nostro Maestro. Si può dare ai ragazzi e/o ai capi (spiegando adeguatamente l'iniziativa) una immagine della croce, o una piccola croce, o l'occorrente per costruirselo (due legnetti e un po' di corda...) invitandoli a vivere la Quaresi-

ma come "sequela" di Gesù sulla strada del dono di sé, della generosità, del perdono chiesto e offerto. Al termine del periodo quaresimale, durante un momento di preghiera o una celebrazione liturgica della Settimana Santa, ognuno deporrà ai piedi di Gesù crocifisso la propria piccola croce unendola alla Sua.

#### Piccoli accorgimenti

Non dimentichiamo che dopo la Quaresima (tempo già ricco di simbologia) c'è il tempo di Pasqua; spesso all'intensità quaresimale corrisponde un certo rilassamento nel periodo successivo, che invece dovrebbe essere ancora più ricco (perché vi si celebra nella gioia il mistero fondamentale della nostra fede!). Si può evidenziarlo attraverso alcuni semplici accorgimenti: un'icona della Resurrezione del Signore messa in un luogo centrale della sede, ornata con fiori; la benedizione della sede stessa, con la partecipazione di tutti, sull'esempio della benedizione pasquale alle famiglie...

# AGESCI

## Assicurazioni 2008/2009

Guida per il capogruppo

Per informazioni: tel. 06/68166222 - fax 06/68166236; email: [assicura@agesci.it](mailto:assicura@agesci.it)

### CONTATTI:

Agesci	ARA – Attività e Rappresentanze Assicuratrici
<ul style="list-style-type: none"> <li>➔ Gabriella Valdroni</li> <li>➔ Piazza Pasquale Paoli 18 00186 Roma</li> <li>➔ tel 06/68166222</li> <li>➔ fax 06/68166236</li> <li>➔ email: <a href="mailto:assicura@agesci.it">assicura@agesci.it</a></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➔ Giorgio Maggioncalda</li> <li>➔ Via Brigata Liguria 105R/5 16121 Genova</li> <li>➔ tel. 010/544371</li> <li>➔ fax 010/5959498</li> <li>➔ email: <a href="mailto:g.maggioncalda@arasrl.it">g.maggioncalda@arasrl.it</a></li> </ul>

La Polizza Multirischi Zurigo si applica ai sinistri che si sono verificati dalle ore 24 del 30.9.2007 in poi. Ai sinistri che si sono verificati prima di tale data restano applicabili le polizze precedenti.

Dal 30 settembre 2008 sono state introdotte due appendici alla polizza Multirischi Zurigo

### INFORMAZIONI GENERALI

L'AGESCI ha stipulato una polizza Multirischi Zurigo che comprende Infortuni e Responsabilità civile verso terzi e che garantisce gli associati durante le loro attività svolte in ambito Agesci. Tutti i soci censiti Agesci possono usufruire anche della Polizza Assistenza (Mondial Assistance Italia). La Polizza fornisce assistenza sia in caso di malattia che di infortunio tramite una centrale operativa 24 ore su 24. All'interno le notizie dettagliate e i numeri da contattare in caso di emergenza.

Le polizze complete sono sul sito: [www.agesci.org](http://www.agesci.org)

### Polizza Infortuni Zurigo

L'infortunio è un evento generato da causa fortuita violenta ed esterna che produce lesioni corporali obiettivamente constatate che determinano la morte, un'invalidità permanente e la necessità di cure mediche. Tale evento deve verificarsi durante le attività scout.

Sono compresi anche tutti gli spostamenti, comunque effettuati, per il tragitto "domicilio del socio - luogo attività" e viceversa.

✕ Sono escluse dalla copertura assicurativa le seguenti attività:

1. la pratica di paracadutismo;
2. le immersioni subacquee con uso di autorespiratore;
3. salto dal trampolino con gli sci, bob;
4. pugilato;
5. deltaplano;
6. sport aerei in genere;
7. l'alpinismo con scalata di rocce di grado oltre il 3° della Scala U.I.A.A.;
8. l'arrampicata oltre il 3° grado;
9. la speleologia.

● Per i punti 7, 8, 9, vedere il capitolo intitolato: Estensione attività non comprese in polizza (vedi pagina IV)

#### Appendice di variazione 1

Con la presente appendice che forma parte integrante del contratto, si dà e si prende atto della seguente variazione:

All'art. 5.0 Condizioni Particolari Lesioni/Morte -

5.5 Precisazioni:

- Viene inserito il seguente punto:

- in caso di ustioni previste in tabella è necessario produrre documentazione fotografica delle parti anatomiche lesionate

*fermo il resto*

#### Appendice di variazione 2

Con la presente appendice che forma parte integrante del contratto si conviene di elevare la somma assicurata relativa a "Spese mediche da infortunio" indicate nella sezione 10.0 - CAPITOLI ASSICURATI GARANZIA INFORTUNI da euro 5.165,00 ad euro 6.500,00 per tutte le tipologie di soci.

*Si conviene altresì*

All'art 5.0 Condizioni Particolari Lesioni/Morte - 5.6 SPESE MEDICHE



Entro il limite della somma assicurata (euro 6.500,00) e sempre sostenute in dipendenza degli eventi garantiti dalle condizioni di base sezione infortuni, saranno risarciti:

- onorari del chirurgo, dell'aiuto, dell'assistente, dell'anestesista e di ogni altro soggetto partecipante all'intervento (ivi compresi gli apparecchi terapeutici e le endoprotesi applicate durante l'intervento);
- assistenza medica, cure, trattamenti fisioterapici e rieducativi, medicinali, esami diagnostici;
- rette di degenza, con esclusione delle spese voluttuarie quali bar, televisione, telefono;
- l'acquisto di protesi sostitutive di parti anatomiche (comprese le protesi oculari), tutori ortopedici, stampelle o "bastoni canadesi", noleggio di sedie a rotelle;
- il trasporto con ambulanza in Istituto di cura, nonché il ritorno o il trasferimento da un istituto di cura all'altro fino alla concorrenza di euro 300,00 per evento;
- le cure dentarie (anche extra ricovero), rese necessarie dall'infortunio fino alla concorrenza di euro 3.000,00, con scoperto del 10% sempreché l'infortunio sia provato da apposita certificazione rilasciata dallo specialista;
- le spese relative alla riparazione e/o sostituzioni di lenti a contatto o occhiali, rese necessarie in conseguenza dell'infortunio;
- le spese di viaggio, limitatamente alle spese di andata e ritorno e/o pernottamento di parenti (genitori o appartenenti al nucleo familiare).

Quanto sopra viene previsto alle seguenti condizioni:

In caso di ricovero ospedaliero superiore ai 30 gg, vengono rimborsate le spese di viaggio previste per l'andata e ritorno (tragitto casa - ospedale).

Dette spese di viaggio potranno essere richieste:

- per i soci minorenni tutte le volte che sarà necessario;
- per i soci maggiorenni un solo viaggio;

entro il limite di euro 5.165,00 quando la percorrenza chilometrica (tragitto casa-ospedale) è superiore ai 30 Km.

Se il percorso viene effettuato con autoveicolo vengono corrisposti euro 0,35 a chilometro sempreché le spese siano documentate con l'esclusione del rimborso pedaggio autostradale e del carburante.

La garanzia rimborso spese mediche vale per le spese effettivamente sostenute e documentate dall'Assicurato e la liquidazione avverrà comunque con deduzione di quanto rimborsato dal Servizio Sanitario Nazionale.

Ove gli Assicurati, per qualsivoglia motivo, non usufruiscano di detta assistenza, le spese dagli stessi sostenute verranno rimborsate con la detrazione di uno scoperto del 15% (per cento). La somma assicurata a titolo di spese mediche deve intendersi come massima disponibilità per persona, per uno o più infortuni nel corso dello stesso anno assicurativo.

Per i ricoveri avvenuti all'estero, l'indennizzo verrà versato in Italia in euro.

*fermo il resto*

## Polizza Responsabilità Civile verso Terzi (RCT) Zurigo

La polizza RCT assicura tutti gli associati che operano nell'ambito AGESCI per eventuali richieste di risarcimento ai danni provocati a terzi.

I soci Agesci sono considerati terzi tra loro.

## Norme da seguire in caso di infortuni (polizza infortuni)

In caso di lesione prevista dalla tabella di polizza a convenzione Agesci compilare il modulo di denuncia in ogni sua parte in stampatello ed inviare lo stesso a mezzo raccomandata postale con ricevuta di ritorno entro 30 giorni dall'evento stesso a:

A.R.A. - attività e rappresentanze assicurative s.r.l.

Via Brigata Liguria 105 R - int. 5 - 16121 Genova

**Allegare il modulo di denuncia (pagina VIII) compilato in ogni singola voce:**

- consenso al trattamento assicurativo dei dati personali ai sensi del D.Lgs 196/2003 per la società A.R.A. srl (Società incaricata dalla Zurich Insurance Company S.A. alla Gestione dei Sinistri)
  - fotocopia del primo certificato medico da cui dovrà risultare la diagnosi, la prognosi, e l'eventuale confezionamento di apparecchi ortopedici immobilizzanti
  - fotocopia del codice fiscale (nel caso non sia stato indicato per iscritto sul modulo di denuncia)
  - accertamento radiologico e relativo referto dai quali dovrà risultare l'identità, la data di effettuazione dell'indagine e il tipo di lesione per la quale si richiede il rimborso
  - copia conforme cartella clinica (per le lesioni il cui rimborso è subordinato all'intervento chirurgico)
  - fotocopia dell'eventuale verbale redatto dall'autorità intervenuta sul luogo del sinistro
  - fatture, tickets sanitari, comprovanti spese mediche sostenute
- N.B.:* Anche per le lesioni particolari contenute nella convenzione e verificatesi entro 60 giorni dall'evento occorre inviare la documentazione sopra descritta.
- Per i casi di lesioni legamentose l'indennizzo a termini di polizza è previsto esclusivamente a seguito di intervento chirurgico effettuato entro sei mesi dal prodursi dell'evento stesso.
- Per la rottura dei denti si intende la perdita di almeno 1/3 del tessuto duro di dente deciduo (sono escluse le lesioni del tessuto paradontale e dei denti molli). Per l'accertamento del caso è richiesta la documentazione radiologica.

\*\*\* ATTENZIONE \*\*\*

**In mancanza della documentazione sopra evidenziata necessaria ad una corretta valutazione della lesione riportata non sarà possibile dare corso alla pratica**

Documentazione richiesta in caso di decesso (oltre a quella normalmente prevista per l'infortunio)

- certificato di morte (in originale)
- stato di famiglia storico (in originale)
- dichiarazione sostitutiva atto di notorietà ai fini successori
- verbali autorità intervenute
- cartella clinica e copia referto autoptico o certificato medico attestante le cause cliniche che hanno provocato il decesso
- eventuali dichiarazioni di terzi presenti al fatto
- eventuali articoli di stampa

Inviare documentazione raccolta alla

A.R.A. - Attività e Rappresentanze Assicurative Srl

per ogni dubbio che dovesse insorgere, l'infortunato potrà rivolgersi a: Agesci associazione guide e scouts cattolici italiani

Tel. 06/68166222 - fax 06/68166236 o

e-mail: [assicura@agesci.it](mailto:assicura@agesci.it)

A.R.A. - attività e rappresentanze assicurative s.r.l.

Call center 010/544371 - 010/5443851-852

fax 010/5959468

## Norme da seguire in caso di incidente (polizza RCT)

Compilare il modulo di denuncia incidente in ogni sua parte in stampatello ed inviare lo stesso a mezzo raccomandata postale con ricevuta di ritorno entro 30 giorni dall'evento stesso a:

A.R.A. - attività e rappresentanze assicurative s.r.l.

Via Brigata Liguria 105 R - int. 5 - 16121 Genova

L'assicurato/danneggiante dovrà:

**1 - Allegare al modulo di denuncia compilato in ogni singola voce**

- consenso al trattamento assicurativo dei dati personali ai sensi del d.lgs 196/2003 per la società A.R.A. srl (Società incaricata dalla Zurich Insurance Company S.A. alla Gestione dei Sinistri)
- fotocopia del codice fiscale (nel caso non sia stato indicato per iscritto sul modulo di denuncia)
- fotocopia dell'eventuale verbale redatto dall'autorità intervenuta sul luogo del sinistro

**2 - Segnalare sempre al danneggiato il tipo di documentazione sottoriportata necessaria per una completa istruttoria del danno**

*Nel caso di danni a cose*

- richiesta danni
- Consenso al trattamento assicurativo dei dati personali ai sensi del D.Lgs 196/2003 per la Società A.R.A. srl (Società incaricata dalla Zurich Insurance Company S.A. alla Gestione dei Sinistri)
- preventivo, fattura o comunque giustificativi spese (in originale)
- fotografie dei particolari danneggiati
- documenti atti a dimostrare la proprietà dell'oggetto danneggiato
- eventuali dichiarazioni testimoniali di terzi presenti al fatto
- fotocopia del codice fiscale
- copia del verbale delle autorità intervenute sul luogo del sinistro

*Nel caso di lesioni personali*

- richiesta danni
- fotocopia del codice fiscale
- consenso al trattamento assicurativo dei dati personali ai sensi del D.Lgs 196/2003 per la Società A.R.A. srl (Società incaricata dalla Zurich Insurance Company S.A. alla Gestione dei Sinistri)
- documentazione medica
- giustificativi spese mediche (in originale)
- certificato di guarigione
- eventuali dichiarazioni testimoniali di terzi presenti al fatto
- copia del verbale delle autorità intervenute sul luogo del sinistro

Per ogni dubbio che dovesse insorgere, l'infortunato potrà rivolgersi a: Agesci Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani tel. 06/68166222 - fax 06/68166236

e-mail: [assicura@agesci.it](mailto:assicura@agesci.it)

A.R.A. - Attività e Rappresentanze Assicurative S.r.l.

Call center 010/54.43.71 - 010/5443851-852

Fax 010/5959468

## Estensione garanzie a persone non censite che partecipano alle attività organizzate dall'Agesci

**Polizza ospiti**

Le garanzie, i capitali e i massimali previsti dalla Multirischi (Infortuni e RCT) sono estesi ad eventuali ospiti che partecipano alle attività organizzate dall'AGESCI o dai suoi organi periferici (Regione, Zona, Gruppo)

La copertura ha validità di **un mese** e decorre dal giorno indicato dal Gruppo, alla Segreteria nazionale Agesci.

**Il costo per attivare la polizza è di:**

euro 10,00 pro capite;

euro 10,95 pro capite per gli stranieri.

**MODALITÀ**

Inviare prima dell'evento, il modulo alla Segreteria nazionale a mezzo fax 06/68166236 oppure all'indirizzo di posta elettronica [assicura@agesci.it](mailto:assicura@agesci.it)

**Polizza week end**

La polizza Multirischi (infortuni + RCT) può essere estesa anche a persone non censite che partecipano ad una manifestazione organizzata dall'Agesci o dai suoi organi periferici (Regione, Zona, Gruppo) per un massimo di **due giorni**.

La polizza week end può essere così suddivisa:

- ✓ Polizza week end per addetti
- ✓ Polizza week end partecipanti

**Polizza week end per addetti**

Assicura il personale non censito addetto a manifestazioni organizzate dall'Agesci o dai suoi organi periferici (Regione, Zona, Gruppo).

**Il costo per attivare la polizza è di:**

euro 15,50, fino a 30 addetti per 2 giorni di copertura;

oltre i primi 30 addetti il costo pro capite è di euro 0,50 per 2 giorni di copertura.

**MODALITÀ**

La richiesta deve essere inviata a mezzo Fax (06/68166236) oppure all'indirizzo di posta elettronica [assicura@agesci.it](mailto:assicura@agesci.it) alla Segreteria nazionale.

**Nella richiesta indicare:**

- Nome del Gruppo
- Denominazione della manifestazione
- Elenco dei nominativi del personale addetto
- Decorrenza e durata della manifestazione
- Unire al modulo la copia del bollettino di conto corrente postale  
Estremi del conto corrente n° 54849005 intestato Agesci  
Causale: polizza week end addetti (indicare il nome del Gruppo)

**Polizza week end per partecipanti**

Assicura il personale non censito che partecipa a manifestazioni organizzate dall'Agesci o dai suoi organi periferici (Regione, Zona, Gruppo).

**Il costo per attivare la polizza è di:**

fino a 300 partecipanti € 103,30;

da 301 a 1.000 partecipanti € 413,17;

da 1.001 a 5.000 partecipanti € 1.032,29;

oltre 5.000 partecipanti € 180,76 ogni 1.000 partecipanti in più.

**MODALITÀ**

La richiesta deve essere inviata a mezzo fax (06/68166236) op-

pure all'indirizzo di posta elettronica [assicura@agesci.it](mailto:assicura@agesci.it) alla Segreteria nazionale

**Nella richiesta indicare:**

- Nome del Gruppo
- Denominazione della manifestazione
- Decorrenza e durata della manifestazione
- Unire alla richiesta copia del bollettino di conto corrente postale Estremi del conto corrente n° 54849005 intestato Agesci Causale: polizza week end partecipanti (indicare il nome del Gruppo).

#### Polizza campo

La polizza Multirischi (infortuni + RCT) può essere estesa anche a persone non censite che partecipano ad attività e campi scout organizzati dall'AGESCI (Gruppi, Zona, Regione) la cui durata non supera **7 giorni**.

**Il costo per attivare la polizza è di:**

euro 103,29 da 1 a 80 partecipanti non censiti.

#### MODALITÀ

La richiesta deve essere inviata a mezzo fax (06/68166236) oppure all'indirizzo di posta elettronica [assicura@agesci.it](mailto:assicura@agesci.it) alla Segreteria nazionale.

**Nella richiesta indicare:**

- nome del Gruppo
- nome del campo
- luogo del campo
- il periodo del campo (la polizza non può avere durata superiore ai 7 giorni)
- unire alla richiesta copia bollettino di conto corrente postale Estremi del conto corrente n° 54849005 intestato Agesci Causale: polizza campo (indicare il nome del Gruppo)

### Estensione attività non comprese in polizza

La Compagnia, sulla base dei capitali previsti in convenzione, assicura i soci che durante i campi organizzati dai Gruppi/Zone/Regioni svolgono le seguenti attività:

- ✓ Speleologia
- ✓ Arrampicata / Alpinismo oltre il 3° fino al 5° compreso.

Per l'attività di speleologia, il premio da versare è di € 5,00 a giornata per ciascun socio Agesci per i primi tre giorni e di € 9,00 per una settimana di garanzia;

Per le attività di alpinismo ed arrampicata, il premio da versare è di € 5,00 a giornata per ciascun socio Agesci

#### MODALITÀ

La richiesta deve essere inviata a mezzo fax (06/68166236) oppure all'indirizzo di posta elettronica [assicura@agesci.it](mailto:assicura@agesci.it) alla Segreteria nazionale.

**Nella richiesta indicare:**

- luogo del campo
- durata del campo e giorni/o in cui viene praticata l'attività
- tipo attività (arrampicata e alpinismo indicare il grado)
- nome e cognome dei partecipanti
- unire alla richiesta copia bollettino di conto corrente postale Estremi del conto corrente n° 54849005 intestato Agesci Causale: estensione polizza attività (specificare se alpinismo – speleologia – arrampicata + nome del Gruppo)

Per i campi organizzati dal nazionale che prevedono le suddette attività, **NON DOVRÀ ESSERE EFFETTUATO ALCUN VERSAMENTO.**

### Informazioni per campi all'estero Assicurazioni

L'assicurazione offre le garanzie a tutti i soci censiti in Associazione ed è prestata in tutto il mondo. Per la garanzia responsabilità civile è esclusa la validità in USA e CANADA. In caso di infortunio in Italia o all'estero si può telefonare alla Mondial Assistance Italia Polizza Assistenza

\* \* \*

Nel caso in cui il Paese sia "a rischio guerra" è possibile attivare la Polizza "RISCHIO GUERRA"

#### Polizza "Rischio guerra"

La polizza Rischio Guerra è strutturata per la copertura assicurativa dei soci Agesci in età compresa tra i 16 e i 65 anni.

La polizza è consigliata nel caso in cui sia prevista la partecipazione alle attività promosse e/o organizzate dalla Contraente in paesi a rischio guerra e/o sommosa.

La garanzia copre se l'infortunio (o la morte accidentale) avviene in conseguenza ad atti di guerra (dichiarata e non dichiarata), invasioni, ostilità, atti di nemici stranieri, guerra civile, sommosse civili, rivoluzioni, ribellioni, esplosioni di armi da guerra. Sono esclusi comunque gli infortuni conseguenti ad ordigni nucleari.

CASO MORTE € 77,462,00

CASO INVALIDITÀ PERMANENTE:

da infortunio € 129.114,00

Escluso Invalidità permanente da malattia

Condizioni aggiuntive rischio guerra: la garanzia verrà prestata purchè l'assicurato lasci il paese entro il 14° giorno dall'accaduto.

#### Importante:

Per capire se è necessario attivare la polizza rischio guerra è possibile contattare la Segreteria nazionale Assicurazioni oppure consultare il sito che il Ministero degli Affari Esteri e l'Ac, nell'ambito delle loro competenze mettono a disposizione di tutti: <http://www.viaggiareassicuri.mae.aci.it>

Nel sito compaiono gli avvisi sulle condizioni di tutti i paesi del mondo. Le stesse informazioni sui paesi stranieri si possono avere anche attraverso la Centrale Operativa Telefonica, attiva tutti i giorni (con servizio vocale nell'orario notturno): dall'Italia 06/491115 – dall'Estero 0039-06/491115

#### MODALITÀ

Per attivare la polizza Rischio Guerra è necessario:

Inviare alla Segreteria nazionale 15 giorni prima della partenza (fax 06/68166236) il modulo compilato, completo della fotocopia del versamento effettuato.

Il premio è di euro 28,37 pro capite.

### Polizza Assistenza Elvia Assistance

**Tutti i soci censiti Agesci** possono usufruire della Polizza Assistenza (Mondial Assistance Italia).

La polizza fornisce una assistenza sia in caso di malattia che di infortunio tramite una centrale operativa 24 ore su 24.

Per qualsiasi prestazione di assistenza è necessario contattare prima la Centrale Operativa ai numeri:

800-727.541 (valido solo in Italia) 02/26.609.288

I soci quando si recano in Italia o all'estero devono portare i propri codici personali AGESCI poiché la Centrale Operativa al telefono richiede: nome cognome e codice personale.

#### ISTRUZIONI PER LA RICHIESTA DI ASSISTENZA

Per permettere l'intervento immediato di **ELVIA Assistance - MONDIAL Assistance Italia**, il Socio Assicurato Agesci deve co-

municare alla Centrale Operativa tramite:

telefono 02/26.609.288 Linea Verde 800.727.541

telefax 02/70.630.091

telex 314366 ELVIA

indicando con precisione:

il tipo di assistenza di cui necessita;

- nome e cognome;
- codice personale censimento;
- indirizzo e luogo da cui si chiama;
- eventuale recapito telefonico.

La richiesta di rimborso delle spese sostenute, semprechè autorizzate dalla Centrale Operativa di ELVIA Assistance- MONDIAL Assistance Italia, dovrà essere inoltrata accompagnata dai documenti giustificativi in originale a: ELVIA Assistance S.p.A., Via Ampère, 30 - 20131 MILANO (MI)

*N.B.:* Le spese sostenute e non preventivamente autorizzate dalla Centrale Operativa NON saranno rimborsate. Inoltre l'Assicurato dovrà farsi rilasciare dall'operatore che ha risposto alla sua richiesta di Assistenza, il numero di autorizzazione necessario per ogni eventuale rimborso successivo; comunicare, insieme alla documentazione del danno, il numero di conto corrente presso la propria Banca con il relativo codice IBAN. Appendice di variazione - Polizza Mondial Assistance Italia decorrenza ore 24 del 30/09/2007

a parziale modifica di quanto previsto dall'articolo 16 - Garanzie di assistenza - i disposti relativi alla garanzia "SPESE SOCCORSO ALPINO" sono integralmente sostituiti dal seguente testo:

#### Spese soccorso alpino

Se a seguito di:

- infortunio, in località non raggiungibile dai normali mezzi di locomozione
- smarrimento per perdita dell'orientamento fosse necessario l'intervento di soccorso speciale o del soccorso alpino la Società rimborserà le spese sostenute dall'assicurato fino all'importo di € 500,00 per singola richiesta a presentazione di regolari giustificativi di spesa.

L'importo garantito si deve intendere per evento.

Se l'Assicurato non fosse in grado di far fronte alla spesa richiesta, lo stesso, previo contatto con la Centrale Operativa, potrà ottenere a titolo di anticipo un importo fino a euro 2.500,00 per evento. Poiché l'importo è corrisposto a titolo di anticipo, l'Assicurato dovrà:

- fornire adeguate garanzie bancarie;
- provvedere alla restituzione entro 30 gg successivi all'anticipo.

### Polizza di assicurazione Kasko

Polizza n° 209 C 6889

La Compagnia si obbliga ad indennizzare i danni materiali e diretti subiti dai veicoli assicurati - non intestati al P.R.A. alla Contraente - utilizzati dai "Soci Adulti", in occasione di missioni o per adempimento di attività scoutistiche, limitatamente al tempo ed al percorso strettamente necessario per l'esecuzione delle attività stesse in conseguenza di:

urto, ribaltamento, collisione, uscita di strada.

**La garanzia s'intende prestata con un massimo di risarcimento di euro 5.000,00 e per i veicoli che non abbiano superato i 5 anni di immatricolazione.**

Qualora i veicoli assicurati con la polizza kasko fossero garantiti per gli stessi rischi da altro contratto, la garanzia di cui alla presente polizza vale soltanto per la parte che eccede i limiti stabiliti dalla garanzia diretta.

**Non possono rientrare in garanzia i mezzi presi a noleggio**

*L'assicurazione non è operante:*

- se il veicolo è guidato da persona non abilitata alla guida dalle disposizioni di legge, fatto salvo il conducente che abbia superato l'esame di abilitazione alla guida e non sia ancora in possesso della regolare patente;
- se il sinistro è cagionato a causa di animali trasportati in veicolo;
- per il traino attivo e/o passivo del veicolo;
- se il sinistro si è verificato su strada con divieto di transito.

*Sono esclusi dall'assicurazione i danni:*

- originati direttamente ed esclusivamente da atti di guerra, occupazioni militari, invasioni, insurrezioni e sviluppo - comunque infortunio - di energia, ancorché detti danni siano occorsi durante la circolazione;
- dall'accelerazione di particelle atomiche o da esposizione a radiazioni ionizzanti;
- agli apparecchi radio, i lettori CD e gli apparecchi audio sono visivi, anche se installati stabilmente.

**In caso di sinistro la Compagnia corrisponderà all'assicurato l'indennizzo con deduzione di uno scoperto del 10% con il minimo di euro 350,00 sull'importo del danno.**

**È necessario, prima di effettuare qualunque riparazione all'autoveicolo, attendere autorizzazione scritta dalla Compagnia assicuratrice.**

#### Norme da seguire per attivare la polizza

I "soci" per attivare la polizza dovranno inviare almeno **10 giorni prima dell'evento** la richiesta all'Agesci - Sede nazionale, unitamente alla copia del libretto di circolazione e copia della polizza R.C. Auto in corso di validità con copia dell'attestato di rischio.

Detta richiesta deve contenere tutti gli elementi utili per l'identificazione del veicolo:

nome, cognome e codice fiscale del conducente, nome, cognome e codice fiscale del proprietario, ora di partenza, località di destinazione, luogo in cui si svolge l'evento.

marca, tipo e targa del veicolo.

L'assicurato dovrà corrispondere un premio di:

€ 30,00 per un periodo di 3 giorni

€ 50,00 per un periodo di 5 giorni

€ 90,00 per un periodo fino a 10 giorni

€ 130,00 per un periodo fino a 15 giorni

per ogni giornata in più oltre il 15° giorno un premio di € 8,00

#### Norme da seguire in caso di incidente

Il conducente deve preventivamente informare l'Agesci di quanto accaduto. Pertanto deve spedire entro 24 ore dall'incidente un telegramma ad Agesci, Piazza Pasquale Paoli 18 00186 Roma, indicando data, ora e luogo.

Successivamente il conducente deve: compilare il modulo di denuncia in ogni sua parte e allegare i seguenti documenti:

1. preventivo lavori dell'officina
2. fotografie dell'autoveicolo e dei particolari danneggiati con targa visibile

inviare tutto il materiale elencato, a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno, entro 5 giorni dall'accadimento a Taverna - Piazza della Vittoria 9 - 16121 Genova

**L'Assicurato non deve provvedere a riparazione alcuna prima di aver ricevuto il consenso della Compagnia.**

## MODULO DENUNCIA RESPONSABILITÀ CIVILE VERZO TERZI CONVENZIONE AGESCI

(DA COMPILARSI IN OGNI SUA SINGOLA VOCE IN STAMPATELLO)

### DATI ANAGRAFICI DELL'INFORTUNATO

COGNOME \_\_\_\_\_ NOME \_\_\_\_\_

COD. FISCALE DEL DANNEGGIANTE \_\_\_\_\_ NATO A \_\_\_\_\_

IL \_\_\_\_\_ NUMERO PERSONALE CENSIMENTO \_\_\_\_\_ TEL. \_\_\_\_\_

INDIRIZZO: VIA \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_ COMUNE \_\_\_\_\_

PROVINCIA \_\_\_\_\_ C.A.P. \_\_\_\_\_ INDIRIZZO E-MAIL \_\_\_\_\_

### IN CASO DI MINORE INDICARE:

PATERNITÀ \_\_\_\_\_ COD. FISCALE \_\_\_\_\_

MATERNITÀ \_\_\_\_\_ COD. FISCALE \_\_\_\_\_

### ESTREMI SINISTRO

DATA E ORA SINISTRO \_\_\_\_\_ LUOGO \_\_\_\_\_ PROV. \_\_\_\_\_

DESCRIZIONE CHIARA E CIRCOSTANZIATA DELLE CAUSE CHE L'HANNO PROVOCATO E RELATIVI DANNI: \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

TESTIMONI PRESENTI AL FATTO \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

IL TESSERATO POSSIEDE ALTRA COPERTURA ASSICURATIVA PER LA RESPONSABILITÀ CIVILE VERSO TERZI? SÌ  NO

SE SÌ INDICARE: NR. DI POLIZZA \_\_\_\_\_ COMPAGNIA \_\_\_\_\_

AGENZIA \_\_\_\_\_ (VIA \_\_\_\_\_ CITTÀ \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_)

(ALLEGARE COPIA DELLA POLIZZA)

DATA E LUOGO \_\_\_\_\_ FIRMA \_\_\_\_\_

### DATI CONTROPARTE / DANNEGGIATO

COGNOME \_\_\_\_\_ NOME \_\_\_\_\_

COD. FISCALE DEL DANNEGGIATO \_\_\_\_\_ NATO A \_\_\_\_\_

IL \_\_\_\_\_ NUMERO PERSONALE CENSIMENTO \_\_\_\_\_ TEL. \_\_\_\_\_

INDIRIZZO: VIA \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_ COMUNE \_\_\_\_\_

PROVINCIA \_\_\_\_\_ C.A.P. \_\_\_\_\_ INDIRIZZO E-MAIL \_\_\_\_\_

### IN CASO DI MINORE INDICARE:

PATERNITÀ \_\_\_\_\_ COD. FISCALE \_\_\_\_\_

MATERNITÀ \_\_\_\_\_ COD. FISCALE \_\_\_\_\_

### DA COMPILARSI A CURA DEL CAPOGRUPPO O RESPONSABILE DELL'UNITÀ

(Con la sottoscrizione del presente modulo, il responsabile conferma, sotto la propria responsabilità, che il sinistro è avvenuto durante le attività promosse dall'AGESCI e come tali rientranti negli scopi della copertura assicurativa)

DATI DEL CAPO GRUPPO RESPONSABILE: COGNOME E NOME \_\_\_\_\_

INDIRIZZO COMPLETO DI C.A.P. - N. TELEFONICO - E-MAIL \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

NOME DEL GRUPPO \_\_\_\_\_ INDIRIZZO COMPLETO DI C.A.P. - N. TELEFONICO - E-MAIL \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

TIMBRO

FIRMA

\_\_\_\_\_

INVIARE A: A.R.A. ATTIVITÀ E RAPPRESENTANZE ASSICURATIVE S.r.l.  
VIA B. LIGURIA, 105/R - 16121 GENOVA - TEL. 010/5443851 - 010/5443852 - FAX 010/5959498

**MODULO DENUNCIA INFORTUNI CONVENZIONE AGESCI**

(DA COMPILARSI IN OGNI SUA SINGOLA VOCE IN STAMPATELLO)

**DATI ANAGRAFICI DELL'INFORTUNATO**

COGNOME \_\_\_\_\_ NOME \_\_\_\_\_

INDIRIZZO: VIA \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_ COMUNE \_\_\_\_\_

PROVINCIA \_\_\_\_\_ C.A.P. \_\_\_\_\_ INDIRIZZO E-MAIL \_\_\_\_\_

TEL. \_\_\_\_\_ COD. FISCALE DELL'INFORTUNATO \_\_\_\_\_

NATO A \_\_\_\_\_ IL \_\_\_\_\_

CATEGORIA ASSICURATO:  SOCIO GIOVANE  SOCIO ADULTO  NUOVO SOCIO  OSPITE  VOLONTARIO

NUMERO PERSONALE CENSIMENTO \_\_\_\_\_

**IN CASO DI MINORE INDICARE:**

PATERNITÀ \_\_\_\_\_ COD. FISCALE \_\_\_\_\_

MATERNITÀ \_\_\_\_\_ COD. FISCALE \_\_\_\_\_

**ESTREMI DELL'INFORTUNIO**

DATA E ORA LESIONE \_\_\_\_\_ LUOGO \_\_\_\_\_ PROV. \_\_\_\_\_

DESCRIZIONE CHIARA E CIRCOSTANZIATA DELLE CAUSE CHE HANNO PROVOCATO L'INFORTUNIO: \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

TESTIMONI PRESENTI AL FATTO \_\_\_\_\_

INFORTUNI PRECEDENTI (SÌ/NO) \_\_\_\_\_ IN DATA \_\_\_\_\_ SE SÌ, QUALI LESIONI AVEVA RIPORTATO? \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

DATA E LUOGO \_\_\_\_\_ FIRMA \_\_\_\_\_

**DA COMPILARSI A CURA DEL CAPOGRUPPO O RESPONSABILE DELL'UNITÀ**

(Con la sottoscrizione del presente modulo, il responsabile conferma, sotto la propria responsabilità, che il sinistro è avvenuto durante le attività promosse dall'AGESCI e come tali rientranti negli scopi della copertura assicurativa)

DATI DEL CAPO GRUPPO RESPONSABILE: COGNOME E NOME \_\_\_\_\_

INDIRIZZO COMPLETO DI C.A.P. - N. TELEFONICO - E-MAIL \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

NOME DEL GRUPPO \_\_\_\_\_ INDIRIZZO COMPLETO DI C.A.P. - N. TELEFONICO - E-MAIL \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

TIMBRO

FIRMA

INVIARE A: A.R.A. ATTIVITÀ E RAPPRESENTANZE ASSICURATIVE S.r.l.

VIA B. LIGURIA, 105/R - 16121 GENOVA - TEL. 010/5443851 - 010/5443852 - FAX 010/5959498

Per informazioni 06/68166222-[assicura@agesci.it](mailto:assicura@agesci.it)**Scheda Polizza Ospiti****Costo della Polizza Ospiti:**

10,00 euro pro capite (10,95 euro pro capite se ospite straniero)

Periodo di copertura: massimo 30 gg

Il presente modulo, insieme alla ricevuta di conto corrente postale (intestato a AGESCI n° 54849005) deve essere inviato alla Segreteria nazionale a mezzo fax al nr. 06/68166236 oppure all'indirizzo di posta elettronica [assicura@agesci.it](mailto:assicura@agesci.it)

Nome del Gruppo:

Eventuale numero di telefono da poter contattare nel caso in cui il fax non dovesse essere leggibile:

Data di inizio e fine attività:

Luogo:

**Elenco partecipanti**

nome e cognome:

luogo di nascita:

data di nascita:

nome e cognome:

luogo di nascita:

data di nascita:

nome e cognome:

luogo di nascita:

data di nascita:

nome e cognome:

luogo di nascita:

data di nascita:

nome e cognome:

luogo di nascita:

data di nascita:

nome e cognome:

luogo di nascita:

data di nascita:

nome e cognome:

luogo di nascita:

data di nascita:

nome e cognome:

luogo di nascita:

data di nascita:



### Scheda Polizza Rischio Guerra

Costo della Polizza Rischio Guerra: 28,37 euro pro capite

Recapito telefonico nel caso in cui il fax dovesse essere incompleto: \_\_\_\_\_

Il presente modulo, insieme alla ricevuta di conto corrente postale, (intestato a AGESCI n° 54849005) deve essere inviato alla Segreteria nazionale a mezzo fax al n. 06/68166236, 15 giorni prima della partenza

Gruppo:	
Data campo:	luogo del campo:

#### Elenco partecipanti

nome e cognome:
luogo di nascita:
data di nascita:

nome e cognome:
luogo di nascita:
data di nascita:

nome e cognome:
luogo di nascita:
data di nascita:

nome e cognome:
luogo di nascita:
data di nascita:

nome e cognome:
luogo di nascita:
data di nascita:

nome e cognome:
luogo di nascita:
data di nascita:

nome e cognome:
luogo di nascita:
data di nascita:



### Modulo attivazione polizza KASKO

Il presente modulo deve essere inviato alla Segreteria Agesci nazionale a mezzo fax al nr. 06/68166236 unitamente a:

1. Ricevuta di conto corrente postale- intestato a AGESCI n° 54849005-indicare la causale: polizza kasko del (Gruppo-Zona-Regione);
2. Fotocopia del libretto di circolazione;
3. Fotocopia della polizza RC auto in corso di validità con l'attestato di rischio.

#### DATI DEL CONDUCENTE

Nome :
Cognome:
Codice fiscale:
Recapiti telefonici e indirizzo

#### DATI DEL PROPRIETARIO

Nome
Cognome
Codice fiscale:

#### DATI DEL VEICOLO

Marca, tipo del veicolo:
Numero di targa del veicolo:

#### DATI DELL'EVENTO/MANIFESTAZIONE/CAMPO AGESCI

Tipo evento
Data inizio e fine dell'evento
Ora di partenza:
Località di destinazione:

#### DATI DEL GRUPPO/ZONA/REGIONE

Nome Gruppo/Zona/Regione
--------------------------

Importo premio:

30,00 euro per un periodo di 3 giorni

50,00 euro per un periodo di 5 giorni

90,00 euro per un periodo fino a 10 giorni

130,00 euro per un periodo fino a 15 giorni

per ogni giornata in più oltre il 15° giorni un premio di 8,00 euro

Data e firma del conducente \_\_\_\_\_



### Modulo denuncia polizza KASKO

Zurich Insurance Company - polizza n.° 209C6889

Il Conducente in caso di sinistro deve:  
entro 24 ore dalla data di accadimento inviare un telegramma ad Agesci, Piazza Pasquale Paoli 18 00186 Roma per informare l'ufficio assicurazioni di quanto accaduto, indicando data, ora e luogo.

Entro 5 giorni dalla data di accadimento inviare il presente modulo a Taverna S.p.A - Piazza della Vittoria 9 - 16121 Genova a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno unitamente alle foto del veicolo danneggiato da cui si legge il numero della targa e il preventivo di spesa.

#### DATI DEL CONDUCENTE

Nome:
Cognome:
Codice fiscale:
Recapiti telefonici e indirizzo:

#### DATI DEL PROPRIETARIO

Nome:
Cognome:
Codice fiscale:

#### DATI DEL VEICOLO

Marca, tipo del veicolo:
Numero di targa del veicolo:

#### DATI DELL'EVENTO/MANIFESTAZIONE/CAMPO AGESCI

Tipo evento
Data inizio e fine dell'evento
Ora di partenza:
Località di destinazione:

#### DATI SINISTRO

LUOGO E DATA
DESCRIZIONE DEL SINISTRO

#### DATI DEL GRUPPO/ZONA/REGIONE

Nome Gruppo/Zona/Regione:
---------------------------

ATTENZIONE L'Assicurato non deve provvedere a riparazione alcuna prima di aver ricevuto il consenso della Compagnia.

Data e firma del conducente \_\_\_\_\_



scautismo oggi

## Natura, comunità, servizio

*“Raccontare” la fede in una proposta educativa globale.  
L’ottavo cantiere di Colico per assistenti ecclesiastici*

*“Un pezzo di pane mangiato in fretta:  
mi ha fatto pensare a Te, Signore.  
Tu che del pane hai fatto il segno e lo  
strumento della tua presenza vera in  
mezzo a noi!  
Forse perché come prete ti incontro spes-  
so nel Pane di vita,  
ma forse perché insieme al sale quel pane  
era l’unico compagno di strada...”*

così ci aiutava a pregare e a partecipare al suo deserto don Andrea... era la prima preghiera, poi tutti avrebbero messo in comune le loro, intense, commoventi, mentre il sole calava sul grande prato e si iniziava la celebrazione della S. Messa.

Dal 5 all'8 di ottobre si è tenuto, nella base scout di Colico, l'8° cantiere di approfondimento per assistenti ecclesiastici, religiosi/e e capigruppo promosso dall'Agesci e dall'Ente Baden.

Quest'anno, tra i partecipanti, alcuni dei quali tornavano per continuare il discorso iniziato negli anni precedenti, abbiamo avuto suor Eugenia Traverso, capo cerchio in Africa, e suor Christine Nicobampoje del Gruppo di Porto Mantovano.

Vita scout per quattro giorni: sotto le tende, attorno al fuoco dello chalet di Colico, sull'acqua del lago di Como per raggiungere a remi l'abbazia di Piona, lungo i sentieri che portano in alto, a S. Rocco, per mangiare alla trapper, e sul terreno di Colico, per lavori di manutenzione nel prato e nel bosco. Non siamo saliti in Val Codera e alcuni partecipanti, ricordando i cantieri scorsi, hanno rimpianto il cammino, lo zaino, lo stile R/S. Quattro giorni di fraternità religiosa nella preghiera comune, nelle celebrazioni, nel silenzio, nei fuochi di bivacco. Non si può dimenticare l'intensità e l'efficacia della drammatizzazione che i partecipanti hanno saputo fare sui testi di alcu-

*Esperienza di vita scout,  
di fraternità religiosa,  
di approfondimento  
sulle potenzialità  
di evangelizzazione  
del metodo scout*

ne sorprendenti figure di preti scout come don Minzoni, Baden, don Diana, don Giorgio Basadonna.

Quattro giorni per riflettere. Dal 1993 l'Agesci, con l'Azione Cattolica, è stata accreditata come associazione in grado di fare catechesi per l'iniziazione cristiana: un chiaro riconoscimento delle potenzialità formative dello scautismo, ma un'altrettanto chiara attribuzione di responsabilità.

La collaborazione dell'assistente ecclesiastico con i capi è vitale, ma solo una prospettiva condivisa può garantirla. Per dirla con le parole di S.E. Monsignor Lambiasi, assistente centrale dell'Azione Cattolica nel 2006:

"Viviamo in un contesto obiettivamente missionario. La missione non è il pallino di qualcuno, del papa o dei vescovi italiani o dell'Azione Cattolica, o dell'Agesci... Il nostro è un contesto obiettivamente missionario. Oggi c'è bisogno di una nuova evangelizzazione. Perché, finora, la risposta è stata la catechesi. Beh... catechesi è un nome grande. La risposta è stata la "scuola della dottrina cristiana". C'è un insegnante (il catechista), c'è un libro (il catechismo) c'è un metodo, c'è una struttura, delle classi, delle aule... una vera e propria scuola! Ma l'annuncio deve essere fatto da missionari! E il missionario è uno che va, non uno che aspetta. Non dice: "venite", ma dice "andiamo".

Il missionario è uno che si fa capire. Non è uno che dice: io ho studiato tanto, per saper usare queste parole difficili. Il missionario non è uno che giudica e che contratta, ma è invece uno che porta una buona notizia."

Partendo da queste premesse abbiamo riflettuto, con i preti e le suore che hanno partecipato al cantiere, sul metodo scout, sulle sue potenzialità uniche e sorprendentemente idonee alla nuova catechesi, al nuovo annuncio, perché compito dell'assistente ecclesiastico, compito dei capi, è quello di valorizzarle, rendendole pienamente efficaci nella comunità capi, ma soprattutto nel clan/fuoco.

*I capi campo  
Gian Maria Zanoni  
Federica Frattini  
don Andrea Lotterio*

*Il prossimo cantiere per religiosi, religiose, capigruppo, capi clan/fuoco si terrà a Colico dal 21 al 24 settembre 2009. Le iscrizioni presso la Segreteria naz.le Agesci.*



scoutismo oggi

## Jamboree on the air e on the internet

Una notte tra radio, tastiere e antenne paraboliche. A Castellammare di Stabia la radio e la rete come strumenti utili a coltivare la fratellanza internazionale

Oltre 60 persone tra Sezioni Ari, Protezione civile, scout e guide provenienti da tutta la Campania si sono ritrovati a Castellammare di Stabia per il 51 Jamboree On the air e il 12 Jamboree on the internet.

Come tutti gli anni, nel terzo fine settimana di ottobre, gli scout e le guide di tutto il mondo si radunano via radio e via internet dando vita allo JOTA/JOTI ovvero al Jamboree on the air e al Jamboree on the internet.

Quest'anno, nella notte tra il 19 e il 20 ottobre 2008, anche la Campania ha avuto il suo primo JOTA/JOTI a Castellammare di Stabia con sede le Terme Nuove.

Tanti sono i Gruppi scout che hanno risposto alla chiamata: Gragnano 2, Nocera Superiore 1, Piano di Sorrento 1, Pompei 1 e Stabia 1. Tutti insieme hanno formato un bel gruppo di 45 tra scout e guide che, assieme ai radioamatori,



## La città degli scout



Mai si era potuto osservare una intera città che si voleva "dedicare" (si fa per dire) allo scoutismo: questa è Carpegna (Pesaro Urbino).

Essa è una rinomata località montana, a 30 Km da Pesaro e a 50 da Rimini. È patria della omonima famiglia dei principi di Carpegna che hanno dato alla Patria e alla Chiesa innumerevoli personalità di grande rilievo. I suoi boschi e la sua eccezionale ricettività alberghiera ne fanno una meta ambitissima: il turismo è certamente la sua principale fonte di reddito.

Dal 1999 Carpegna è anche custode del monumento a uno scout: il Conte Mario (1856-1924).

Questo monumento, forse il più grande al mondo dedicato a uno scout, è stato voluto fortemente dal sindaco Lino Santarelli (ora deceduto) e dal sottoscritto che ne ha seguito la posa in opera. Esso comprende un busto in bronzo



del Nostro, la scultura dell'Italia in travertino pesante 35 quintali e un mappamondo per significare che il Conte ha fondato lo scoutismo cattolico

nel mondo.

Il Consiglio comunale di Carpegna si è impegnato a dedicare una piazza al Conte Mario e a dare ogni sostegno alla venuta degli scout nel suo territorio. Ha fatto collocare un cartello molto significativo: "Carpegna: paese dello scoutismo".

I giovani sono già largamente presenti

Tanti sono i Gruppi scout che hanno risposto alla chiamata

hanno dato vita alle attività radio, a quelle internet e a quelle di protezione civile.

Ragazzi e ragazze, divisi in gruppi chiamati nazioni ognuna individuata da nome, inno e simbolo, hanno lavorato, all'interno di botteghe, per non più di 30 minuti all'orientamento di un'antenna parabolica, al montaggio di un pc, allo spegnimento di un incendio, alla costruzione di un'antenna e alla scoperta dei misteri della radio e del pc. Poi, alle 18:30 GMT, IW8EZV (Davide, Pompei 1) ha fatto la prima chiamata sulle frequenze radioamatoriali mentre KAA^\_^ (Ciro, Nocera Superiore 1) ha fatto la prima chiamata sui canali IRC di scoutlink dando così il via ufficiale alla JOTA/JOTI e mostrando tutto il fascino della fratellanza internazionale dell'evento.

Tante sono state le stazioni collegate via radio, e via internet, da quelle italiane fino a toccare le coste del Venezuela. Questo nonostante dei problemi di collegamento avuti sia via internet che via radio dipesi da cause esterne.

Tutto questo fino al mattino, quando stremati tutti i ragazzi si sono sdraiati sui loro sacchi a pelo per riposare. Non è mancato nulla in quella notte: la cena comunitaria, le risate, le nuove amicizie, il fuoco di bivacco e anche qualcosa di meno piacevole.

Buona strada.

Ciro e Davide  
Pattuglia Jota/Joti Zona Fauto

ogni anno approfittando della possibilità di campeggiare nel bosco (località S. Andrea), nelle case (Ostello comunale, Pieve e Parrocchia) e presso privati.

Ovviamente la visita al palazzo del Principe è ampiamente prevedibile, stante la dichiarata simpatia della famiglia verso lo scoutismo.

L'aspetto più rilevante è che una intera cittadina, nella sua globalità, ha dichiarato il suo "sì" allo scoutismo in omaggio al Conte ma anche per dare un segno di simpatia verso una associazione che fiorisce nel mondo anche per merito di un illustre figlio della stupenda città d'origine: Carpegna.

Don Romano Nicolini  
Rimini - rcnico@tin.it



la voce del Capo

## Educare a ideali alti



Facendo appello agli istinti e alla natura del ragazzo gli diamo ambizioni e gli offriamo la possibilità di sfogare i suoi spiriti innati nella buona direzione

Ho cercato di spiegare la nuova posizione nei riguardi degli attuali programmi educativi con le seguenti considerazioni. In questo momento (ndr 1913) il Paese spende un certo numero di milioni per la scuola, cioè per formare i suoi figli e figlie a essere cittadini buoni, sani e prosperosi: e se l'educazione scolastica raggiungesse questo risultato, non vi sarebbe niente da dire contro di essa. Ma dobbiamo guardare all'altro lato del bilancio educativo attuale: e allora vediamo che spendiamo un ugual numero di milioni punendo le persone che abbiamo "educato" perché non sono state i buoni cittadini che avrebbero dovuto essere, o cercando di rimediare ai loro difetti in questo senso.

Le prigioni e la polizia, i sussidi ai bisognosi, la disoccupazione, i vecchi poveri, la mortalità infantile, lo squallore, la mancanza di religione, il malcontento esagitato: questo raccolto di tare è il bel risultato della nostra semina di semi così costosi!

E tutti questi mali derivano in parte dalla mancanza di educazione: non l'educazione del leggere-scrivere-e-fardi-conto, ma l'educazione ad alti ideali, a saper badare a se stessi, al senso del dovere, alla forza d'animo, al rispetto per la propria persona e all'attenzione agli altri; in una parola, a quelle peculiarità cristiane che costituiscono il carattere, che è la dote essenziale per un successo nella vita.

Si preoccupano di questo gli attuali programmi educativi?

Nel movimento scout il nostro scopo è, per quanto possibile, articolare i nostri programmi in modo da farne una forma concreta di formazione del carattere

re e da renderli complementari alla formazione scolastica.

I punti che sono necessari sviluppare nella nostra gioventù per trarne buoni cittadini sono, in ordine d'importanza:

- 1) il carattere;
- 2) l'erudizione.

Il punto 2 è insegnato nelle scuole. Il punto 1 è lasciato ai ragazzi stessi, che lo apprendono fuori dalle ore di scuola, a seconda dell'ambiente in cui vivono. Il punto 1 è precisamente ciò che il movimento scout si sforza di offrire.

I principali sistemi di formazione sono due:

- 1) tramite l'educazione: cioè il "tirar fuori" le qualità di ogni singolo ragazzo e il dargli l'ambizione e l'entusiasmo di imparare da sé;
- 2) tramite l'istruzione, ossia imprimendo e inculcando nozioni al ragazzo.

Il secondo sistema è ancora troppo spesso la regola.

Nel movimento scout usiamo il primo. Facendo appello agli istinti e alla natura del ragazzo gli diamo ambizioni e gli offriamo la possibilità di sfogare i suoi spiriti innati nella buona direzione.

In questo modo facciamo il possibile per aiutare le autorità scolastiche e per completare il loro lavoro.

B.-P. (Taccuino, 51)



## Dal Forum delle pattuglie ai nuovi percorsi per la Branca

I risultati del Forum nazionale delle pattuglie L/C del giugno 2008 e le prospettive future

di Paola Lori,  
Massimo Bertolucci,  
don Andrea Lotterio

Arcanda, Akela e Baloo d'Italia

Branca [www.agesci.org/metodo/brancalc/](http://www.agesci.org/metodo/brancalc/)

Pensieri  
dal Forum

Il percorso di analisi del gioco delle prede e degli impegni e della sua funzione all'interno della progressione personale ha visto come momento centrale il Forum nazionale delle pattuglie L/C che si è svolto nel giugno scorso e di cui vorremmo raccontarvi adesso in breve i risultati. Un documento più ampio che raccoglie le elaborazioni del Forum è disponibile sul sito della

Il Forum ha confermato che un'efficace progressione personale impiega un sistema integrato di strumenti e il gioco delle prede e degli impegni è uno degli elementi del sistema.

La progressione personale ha come riferimento valoriale e orientamento la Legge, la Promessa e il Motto. La rete di relazioni che nasce all'interno della comunità, fonda-

*L'immersione nell'ambiente, la concretezza, la libertà del bimbo, la dinamica di avvistamento ed individuazione, la definizione delle prede e degli impegni nell'ottica dell'autoeducazione sono stati riconosciuti come punti di forza*

ta su questi valori, sostiene e incoraggia il cammino di ognuno ed è importante che i capi ne siano consapevoli.

Il passaggio attraverso le tre dimensioni di scoperta, competenza e responsabilità è efficace perché segue un percorso naturale, cogliendo le occasioni che lo scautismo offre spontaneamente.

Da un punto di vista più specifico del gioco delle prede e degli impegni, sono stati riconosciuti come importanti punti di forza l'immersione nell'ambiente fantastico, la sua concretezza, la libertà del bambino, la dinamica di

*I capi riuniti nel Forum hanno affidato sia alle pattuglie regionali che alla pattuglia nazionale alcuni "mandati"*

branca L/C  
Nuovi percorsi

avvistamento/individuazione e poi definizione delle prede e degli impegni nell'ottica dell'autoeducazione. D'altro canto la struttura del gioco sembra talvolta renderlo simile ad un compito e non sempre per i capi è facile da giocare.

I mandati ricevuti  
dal Forum

I capi riuniti nel Forum hanno affidato sia alle pattuglie regionali che alla pattuglia nazionale alcuni "mandati". È stato richiesto di avviare un percorso di riflessione su altri strumenti (oltre al gioco delle prede e degli impegni) che sono usati nella progressione personale e soprattutto su alcuni strumenti ritenuti al momento non utilizzati appieno per questo scopo. Il lavoro sarà condotto dai livelli nazionale e regionale, ciascuno nel proprio specifico e secondo i percorsi previsti, con lo stile di collaborazione e interazione costruttiva che ci è solito.

I percorsi  
futuri

Alla luce dei risultati del Forum sono state individuate alcune piste di lavoro che si svolgono su tre linee parallele. *Il gioco delle prede e degli impegni* - L'analisi delle griglie di lettura delle Regioni ha mostrato che il gioco delle prede e degli impegni è stato vissuto nelle unità in modi molto diversi per una mancanza di chiarezza sulle "regole del gioco". La diffusione del documento *La Pista del lupetto e il Sentiero della coccinella* ha permesso di armonizzarci e quindi si potrà adesso iniziare un reale monitoraggio del gioco nella sua struttura attuale, per individuare le cause e immaginare possibili soluzioni



*Il passaggio attraverso le tre dimensioni di scoperta, competenza e responsabilità è efficace: segue un percorso naturale, cogliendo le occasioni che lo scautismo offre*

dei nodi problematici che il Forum ha messo chiaramente in luce.

*La rete della progressione personale:* intraprenderemo una riflessione sull'uso ottimale di alcuni strumenti del metodo per la progressione

personale oltre al gioco delle prede e degli impegni. In particolare sono stati indicati come prioritari temi di partenza per questo lavoro il Consiglio della Rupe e il Consiglio della Grande Quercia, le attività a tema e le attività manuali. *Ulteriori linee di approfondi-*

*mento:* saranno avviati degli approfondimenti su alcuni temi trasversali legati alla progressione personale (in particolare la comunità, i riferimenti valoriali, l'aspetto simbolico) per alimentare la nostra concreta azione educativa anche con solido fondamento di riflessione. ■





*L'arte di saper vivere la vita,  
di saperla osservare, di farsi  
interrogare e di imparare da essa*

## Orientarsi nella vita con cartina e bussola in mano

**Come utilizzare gli strumenti del metodo, per far cogliere ai ragazzi la grandezza del Creatore e la sua continua presenza in loro e attorno a loro**

di Silvia Caniglia

Hai mai ascoltato il ticchettio della pioggia sulle foglie? Hai mai osservato il sole scendere oltre l'orizzonte e sparire?

Ti sei accorto che non hai avuto attenzione e non sei riuscito a dire "ciao" a un tuo amico?

Se corri tutto il giorno, se sei preoccupato, come fai a vivere e ad assaporare la tua vita? Fermati! Vivi la vita!

Vivi la vita? Ma io la vivo!

L'arte di saper vivere la vita, di saperla osservare, di farsi interrogare e di imparare da essa è qualcosa del nostro DNA. Lo scoutismo è la me-

tafora del "grande gioco della vita", essere capaci di sorridere a essa, di farcela anche nelle difficoltà, di vedere il lato bello e buono di ciò che è in noi e attorno a noi.

Il metodo (dal greco: *metodos*) vuol dire cammino: un cammino che abbraccia la vita intera, che riguarda l'educazione del carattere, l'avventura, le abilità manuali, la vita all'aperto, l'imparare facendo, la comunità per crescere insieme, la buona azione...

Per aiutare i ragazzi/e in questo cammino ci sono i capi, i fratelli maggiori il cui compito è quello di essere al fianco, di proporre itinerari e modalità, di dare le "regole del gioco" chiedendo che vengano

rispettate, di aiutare a leggere il bello e il buono in ogni esperienza vissuta. Questo vale anche per l'aspetto spirituale e di fede oppure su questo si scivola via in fretta? Fermati!

*Lo scoutismo è la metafora del "grande gioco della vita", essere capaci di sorridere a essa, di farcela anche nelle difficoltà, di vedere il lato bello e buono di ciò che è in noi e attorno a noi*

Impariamo ad utilizzare gli strumenti del metodo come cartina tornasole per far cogliere ai ragazzi/e la grandezza del Creatore e la sua continua presenza in loro e attorno a loro.

Per far ciò, occorrono fondamentalmente alcune cose.

Innanzitutto avere chiaro, noi capi, qual è il contenuto del nostro zaino e qual è quello dei ragazzi/e. Nel nostro zaino possiamo trovare: il nostro "stile" di essere capo, il nostro testimoniare il Vangelo, tutte le cose che ci piacciono di più, i nostri canti preferiti, le nostre esperienze umane, il nostro tempo, il nostro far parte di una comunità capi, il nostro cammino di formazione associativa, la nostra famiglia, conoscere i nostri ragazzi/e e la loro esperienza di fede...

In quello dei ragazzi/e troviamo la loro particolare età, il loro vissuto scout, la scuola, la famiglia, i sogni, il divertimento, il loro linguaggio, il luogo in cui vivono, ...

Poi servono: una buona conoscenza del metodo scout, delle tecniche, una scelta di fede matura e la fiducia nel Signore e nella sua opera.

Parlando di fede e di vita nello Spirito c'è il rischio di cadere in un'elaborazione teorica di strumenti e metodologie che poco hanno a vedere con la vitalità dello spirito scout e della sua concretezza. Perciò, restiamo con i piedi ben

*Per noi capi c'è il saper leggere ed annunciare la Parola di Dio costantemente, proponendola ai nostri ragazzi perché la "facciano loro" imparando a scegliere i valori*

branca E/G  
Orientarsi nella vita

piantati per terra, su un terreno che conosciamo. Ripartiamo dall'imparare facendo e dalla capacità di saper osservare - dedurre - agire.

Le tecniche scout e lo *scouting* non sono fine a se stessi, ed è vero perché servono per la vita, ma c'è il rischio che a volte si usino poco o che vengano utilizzate quando non servono veramente. Diventano allora uno strumento "vuoto" che non permette di vivere intensamente l'avventura (l'avventura della vita), ma quasi una costruzione forzata per creare l'occasione.

E io capo, per "allenare" un ragazzo/a da un punto di vista spirituale, non posso affidarmi alla sola occasione (magari fittizia) ma avere chiaro un percorso, un punto di riferimento: il Nord verso cui tendere. Si tratta di far vedere agli E/G i punti di riferimento fondamentali per permettere loro di capire *dove* sono nella loro vita e che vale la pena camminare verso Gesù, è Lui il Nord!

Noi capi abbiamo il compito di *aiutare a far ricercare al ragazzo/a gli aspetti della vita e della persona di Gesù che il ragazzo/a può sperimentare e rivivere come verità della propria vita. Perciò educare alla fede in reparto è aiutare ad interpretare la vita come avventura a cui Dio chiama* (Agesci, Sentiero Fede, Il progetto, Nuova Fiordaliso, 1997).

Ecco che allora la vita al ragazzo/a possiamo paragonarla a una mappa o cartina topografica, che va orientata. La cartina è percorsa da molti sentieri che lui può scegliere di seguire, ne riconosce i bivi e le scorciatoie; sa leggere la mappa e i suoi segni e quindi sa cosa può trovare lungo il sentiero ed affrontarlo; attraversa luoghi, incontra persone, vive esperienze,

interiorizza questo cammino... Questo lo possiamo offrire ai nostri ragazzi/e ma solo se li "alleniamo" a saper guardare attorno, a saper usare le proprie mani e la propria testa, a far sì che siano loro a dirigere i propri passi, a saper cogliere i segnali che stanno loro attorno e a saper dare loro una collocazione reale e temporale, ad elaborare e poi ad agire con un conseguente "esserci". Quindi la capacità di saper "usare" le tecniche scout per affrontare quello che lo circonda e l'abilità dello *scouting*.

Certo, dobbiamo anche fornirli/a di una bella bussola. Altrimenti come fa ad orientarsi? E la bussola cosa diviene nelle mani del ragazzo/a? È il saper cogliere i valori belli che stanno alla radice della sua vita. Quindi la capacità di vedere l'uomo in senso positivo e come fratello (sviluppando doti come saper usare misericordia, saper portare affetto, saper perdonare, ecc.); imparare a vivere la bella avventura dello scoutismo con la gioia e la comprensione del dono che ognuno ha ricevuto (saper tendere alla meta sapendo che c'è sempre qualcosa di nuovo da scoprire e che non possiamo sederci troppo); saper giocare il gioco della vita puntando al meglio per sé e per gli altri (come nel gioco sviluppo creatività, gratuità, condivisione, ecc. questi testimoniano la capacità che il Vangelo ha di trasformare la vita); imparare a vedere che la vita cristiana è un'avventura (la risposta a una chiamata personale che non preclude "rischi" ma che può affascinare perché ci mette alla prova); saper vivere la vita nella natura (che aiuta a riconoscere l'opera del Creatore e a distinguere quello che è es-

senziale da quello che non lo è); imparare a vivere e a sentirsi comunità nella vita di squadriglia e nel reparto (luogo di sogni e di realizzazioni, di confronto, di crescita e verifica, di sostegno e disponibilità).

Ecco che allora la cartina topografica agli occhi del ragazzo/a acquista un valore aggiunto. Sa riconoscere i suoi passi, quelli fatti e quelli ancora da compiere, e il suo compagno di viaggio, il Si-

*La vita di un ragazzo è come una mappa o una cartina topografica percorsa da molti sentieri da scegliere, che deve essere continuamente orientata*

gnore, è al suo fianco anche lui con gli scarponi, il coltello, la borraccia, un adeguato zaino, la voglia di scoprire nuove piste e soprattutto di arrivare in alto, sul monte.

Per noi capi c'è poi il saper leggere ed annunciare la Parola di Dio costantemente e saperla proporre ai nostri ragazzi/e perché la "facciano loro" imparando a scegliere i valori che portano al bene, alla verità, alla fiducia nella vita, alla disponibilità e gratuità, alla certezza che lo Spirito di Dio è presente in loro per fare il mondo un po' migliore di come lo hanno trovato.

Ma ricordiamoci: non si abbraccia un'idea ma si ama e si abbraccia una persona. Perciò impariamo a essere concreti e reali con i nostri esploratori e guide, solo così non potranno rimanere indifferenti. ■

### Sperimentare e narrare l'esperienza di fede

5-7 giugno 2009: un cantiere nazionale proposto ai capi. Leggi le notizie sul sito [www.agesci.org](http://www.agesci.org)



## “Camminiamo insieme” 2009

### Il piano editoriale della rivista per rover e scolte

di Francesca Loporcaro,  
Flavio Castagno  
don Jean Paul Lieggi  
Incaricati e assistente ecclesiale  
nazionali Branca R/S

All'inizio di questo nuovo anno presentiamo il piano editoriale di Camminiamo insieme per il 2009.

Riteniamo utile questa *com-mistione* tra le riviste, soprattutto se pensiamo la stampa associativa come mezzo di comunicazione, veicolo di informazione e formazione. Le riviste costituiscono osservatori privilegiati, per l'interazione

costruita con i propri lettori, per la raccolta di spunti, osservazioni, proposte. Per questo troviamo interessante far conoscere ai capi il piano editoriale di Camminiamo insieme, che individua alcuni percorsi per rispondere alle esigenze educative dei nostri R/S. Interessante perché il dialogo dei ragazzi con la rivista pone questioni che li riguardano da vicino e profondamente, pone domande su cui noi capi siamo chiamati ad interrogarci, non tanto per trovare risposte e soluzioni preconfezionate, quanto per capire come possiamo aiutare

i ragazzi a trovare i loro percorsi e le loro risposte. Crediamo che questa sia l'intuizione con cui le riviste rivolte ai ragazzi possano essere lette dai capi, perché in questo modo rendono un duplice servizio utile a entrambi, ragazzi e capi appunto. Il piano editoriale 2009 è stato ideato sentendo gli Incaricati regionali R/S, alcune scolte e alcuni rover incontrati durante gli eventi, e anche raccogliendo le mail che arrivano alla redazione. Si inserisce quindi nel cuore delle riflessioni e dei lavori della Branca, nel cuore delle riflessioni e del lavoro dei ragazzi. Camminiamo insieme per il 2009 parla del mondo e parla della persona, parla dell'esterno e dell'interiorità, e si fa portavoce di un'idea di una Branca che sollecita nei giovani il loro impegno e il loro protagonismo nella realtà, che li aiuta e li sostiene, per renderli capaci di compiere scelte orientate, autonome e consapevoli, sia che queste siano



controcorrente sia che non lo siano. Crediamo infatti che l'emergenza educativa principale del nostro tempo, stia nella difficoltà di costruire "un'identità complessiva" che permetta l'orientamento nella realtà, ossia che permetta di costruire il senso dell'esperienza vissuta. Per questo Camminiamo insieme si adentra in temi quanto mai attuali come la convivenza e la discriminazione, le dipendenze, il rapporto con i mass media, per proporre un passaggio conoscitivo e di approfondimento. Allo stesso tempo si interroga su questioni che riguardano la persona e l'identità come la costruzione dell'identità di genere, l'omosessualità. Dedica spazio alla proposta pedagogica della partenza e della scelta di fede. Propone opportunità educative come i campi all'estero e la dimensione internazionale. Apparentemente slegati, questi temi trovano la loro unitarietà nell'esigenza di conoscere la realtà attraverso la conoscenza di sé, nella possibilità di costruire il senso della vita attraverso la ricerca del proprio senso di sé. Auguriamo a tutti i capi e in particolare ai capi R/S, di poter sfruttare gli spunti che Camminiamo insieme saprà individuare e di lasciarsi interpellare dai ragazzi e dalla loro ricerca di senso. Buona strada e soprattutto buona lettura a tutti!

Numero	Argomento	Dettaglio	Arrivo previsto
1	Internazionale	Dai diari dei ragazzi si cerca di mettere in evidenza: a) perché scegliere un campo all'estero b) come ci si prepara c) il dopo esperienza Date dei campi all'estero	Febbraio
2	Discriminazione	Perché in Italia stanno prendendo piede atteggiamenti razzisti? Quanto è creata e quanto è reale la paura dello straniero? Chi è l'italiano? I neri hanno l'anima (1500)	Marzo
3	La route: come prepararsi	Tecniche e spiritualità della route	Aprile
4	Uomo e donna	La ricchezza di essere maschi e femmina; sessualità e omosessualità	Maggio
5	Partenza	Il senso della partenza; l'uscita. Cerimonie, tradizioni...	Giugno
6	Alcool droga dipendenza	Testimonianze, rischi	Agosto
7	Fede	La scelta di fede nel cammino scout e nella vita	Ottobre
8	La tv vi guarda	Merce e mercato, schiavi dei mass media	Novembre



## In Terra Santa alla ricerca di semi di speranza

Un viaggio all'insegna della conoscenza delle piccole comunità cristiane presenti attualmente su questa terra martoriata

Dal 29 febbraio al 7 marzo 2008: un viaggio di conoscenza nella Terra di Gesù, Israele e Palestina. Un gruppo di 43 persone, una ventina dell'Agesci Toscana - Patuglia Terra Santa e l'altra ventina di Pax Christi. Qui di seguito alcune testimonianze.

“Sai, c'è un'unica bandiera, in tutto il mondo”  
Check-point di Betlemme,  
1 marzo 2008

Il gruppo di italiani, che alterna l'azzurro delle nostre uniformi a tanti altri colori, si è già fatto strada tra i blocchi militari e i mezzi dell'esercito. “Scortati” dalle suore del Baby Hospital abbiamo pregato lungo il muro che imprigiona umanità e speranze di un popolo oppresso, e anche quando un soldato ha provato ad interrompere il nostro Rosario, Suor Donatella sa parlare con il giovanissimo militare, manifestando la consapevolezza che la libertà di invocare la pace non potrà venir fermata da nessun esercito. La Via Crucis a cui partecipano anche gli scout dei diversi gruppi di Betlemme, ci sta portando ora dentro e fuori i luoghi della “sofferenza nella sofferenza”: gli ospedali, la casa di cura per bambini sordomuti, i centri di accoglienza. Ma nessuno di noi si rende conto di ciò



“Scortati” dalle suore del Baby Hospital abbiamo pregato lungo il muro che imprigiona umanità e speranze di un popolo oppresso. Un soldato ha provato ad interrompere il nostro Rosario, ma l'intervento di Suor Donatella mostra che la pace non potrà venir fermata da nessun esercito

che sta accadendo... È un autentico miracolo che si sta compiendo sotto i nostri occhi: eravamo partiti in un centinaio di persone, ma ora la colonna di gente aumenta sempre di più. La gente esce di casa e si unisce alla comune invocazione di pace e giustizia. Giovani e vecchi ingrossano la fila a ogni “stazione” attraverso i diversi luoghi del dolore. Da centinaia diventano migliaia... E arrivati nella grande piazza della Basilica della

Natività si leva forte la voce del nuovo Patriarca di Gerusalemme, Mons. Tawal: «Questo che stiamo vivendo oggi a Betlemme è un evento storico. A nome di tutto il Patriarcato Latino ringrazio tutti voi per la vostra presenza, il vostro prendervi a cuore la nostra situazione drammatica e il vostro senso di appartenenza a questa Terra in cui davvero “tutti siamo nati”. Grazie, fra-

telli, perché oggi ci scaldate il cuore e rimotivate la nostra speranza!»

Dire la verità  
di Giulia Ceccutti

Mettersi al fianco, vedere, condividere, per poter dire la verità, tenendo il più possibile presente una visione a 360 gradi di questo conflitto: questo era un po' il senso del nostro viaggio, che ci è stato chiarito e confermato da più persone incontrate là. Dire la verità come unico modo per voler bene sia agli israeliani che ai palestinesi, come ci è stato ricordato dal patriarca latino di Gerusalemme Michel Sabbah. «Grazie per essere venuti, siete un segno concreto di pace: Israele pensa che tutti gli altri stati gli siano

nemici, i palestinesi pensano che tutti gli stati siano per Israele. La vostra presenza testimonia che non è così». Dire la verità significa tante cose. Significa dire che i palestinesi che abitano a Betlemme (città sotto l'Autorità palestinese e a solo mezz'ora da Gerusalemme) per poter andare a lavorare a Gerusalemme, in Israele, si svegliano ogni mattina intorno alle 3.00 del mattino, per poter passare il check point che apre quando fa giorno. Li abbiamo visti correre per poter occupare i primi posti della lunga fila, alcuni scavalcare le grate, stare in fila con lo sguardo a terra, pieni di vergogna, spogliarsi per passare i controlli, attenti a obbedire ai comandi urlati in ebraico (lingua che non conoscono) da un microfono, da un soldato di neanche 18 anni. Li abbiamo visti arrivare dall'altra parte del check point (un vero e proprio terminal) con in mano il loro sacchetto del pane, colazione o pranzo, e passare accanto alle donne dell'associazione Machsom watch, donne israeliane che stanno ore e ore ai check point monitorando le violazioni dei diritti. Dire la verità è dire che sì, è vero, come tutti ci ricordano, dopo la costruzione del muro (alto 9 metri) sono drasticamente diminuiti gli attacchi kamikaze in Israele, ma dall'altra parte cresce una violenza che aspetta di esplodere. Basta guardare i disegni dei bambini palestinesi che abbiamo incontrato: sono pieni di blocchi di muro, filo spinato e soldati. Il muro dalla parte israeliana si presenta in modo ben diverso: assume spesso l'aspetto di un terrapieno coperto di erba verde. Così l'abbiamo fotografato da un'autostrada, intravedendo dietro le città di Tulkarem e Qalqilya. Un altro segno di vergogna da non ammettere.

La verità è un dato: gli Stati Uniti forniscono ogni anno a Israele 3 miliardi di dollari, con l'impegno che la metà di questi soldi Israele debba comprare armi dagli Stati Uniti. È la verità un rapporto di Bt'selem (organizzazione che vuole essere rappresentativa della società civile israeliana), che tra gennaio e febbraio 2008, quindi prima dell'attentato alla scuola rabbinica di Gerusalemme, ha calcolato ci siano state 149 persone uccise, di cui 146 palestinesi e 3 ebrei. La verità è, insieme, tutti i segni di speranza e gioia che attraversano questa terra: la musica suonata dai bambini di Al Kamandjati ("Il violinista"), scuola di musica per bambini dei campi profughi fondata da Ramzi Aburedwan, che da piccolo, durante la prima Intifada, era uno di loro; la risata di padre Raed, del villaggio di Taybe, che scherza in continuazione e spiega "lo faccio perché qui se non ridessimo moriremmo tutti di depressione. Ridere almeno si può". Le organizzazioni pacifiste israeliane, un movimento fatto in larga parte di giovani (perché "gli adulti da noi sono ormai troppo cinici"); le comunità e i parroci cristiani che - testimoni di speranza - condividono tutto delle persone tra cui vivono; i villaggi palestinesi che hanno scelto una forma di resistenza non violenta all'occupazione militare (quest'anno ricorrono i 40 anni di occupazione); i tessuti ricamati delle donne palestinesi, strumenti di memoria collettiva. "Siamo tutti responsabili": è la frase che come gruppo abbiamo scelto di scrivere sul muro a Betlemme.

Ulteriori brani sul sito web del Settore PNS: <http://www.peacelink.it/agescips/>



## A Marino, nostro fratello scout

L'11 novembre 2008 **Marino Tiribilli** è tornato alla casa del Padre. Lo chiamavamo "nonno Marino", non solo per i capelli bianchi e la saggezza che lo caratterizzavano, ma soprattutto perché voleva bene a tutti, come un nonno con i suoi nipoti. Sapeva mostrare il suo affetto, genuino e gratuito, a chiunque entrasse in relazione con lui, ma anche agli ultimi, ai piccoli, ai poveri della Terra. Per molti anni, all'interno della Pattuglia Terra Santa dell'Agesci Toscana, si è prodigato a favore dei nostri fratelli scout della Palestina, con cui si sentiva in perfetta comunione. Era lui l'artefice dei nodi arcobaleno che da qualche anno si vedono ai fazzolettoni di tanti capi, o dei portachiavi in legno d'ulivo o in stoffa multicolore. Se non ha mai potuto camminare sulle strade della sua amatissima Palestina, nonno Marino ora prega per la pace e la giustizia di milioni di persone che la abitano, camminando per le strade del cielo, più vicino al Signore. Lo ricordiamo con i saluti di chi lo ha conosciuto da vicino.

Marino, ci siamo conosciuti in quel monte della Verna, a te tanto caro, in una occasione speciale: la venuta in Italia degli scout di Betlemme. Da quell'incontro è nata l'idea della Pattuglia Palestina (oggi Pattuglia Terra Santa, ndr), di cui tu sei stato l'anima e il cuore. Abbiamo condiviso tanti incontri, tanti pensieri, tante speranze... e anche tanta gioia! A noi tocca adesso esserne le braccia e le gambe, per farla camminare ancora avanti. Grazie Marino!

Alessandro, Pratovecchio (AR)

Ci hai regalato l'arcobaleno. Non credevamo fosse possibile e invece, con la tua costante cura dell'altro, la tua fiducia smisurata nell'uomo fatto a immagine e somiglianza del Padre, hai operato il miracolo. Il tuo sguardo lucido sulla realtà, il tuo amore per ogni uomo come un figlio, quasi fosse davvero carne della tua carne, la tua capacità di annunciare la Speranza e la Buona Notizia hanno fatto sì che il tuo cuore si dilatasse fino a comprenderci tutti: scout toscani e non solo, bambini di Betlemme e della Palestina intera, oltre che la tua amata famiglia. Abbiamo avuto la grazia di conoscerti e di lasciarci coinvolgere nei tuoi straordinari progetti, che spesso sembravano troppo alti, fino a quando, con il tuo strenuo impegno e la tua ferrea tenacia, prendevano forma e si realizzavano. A te, nonno Marino, e al buon Dio, il nostro GRAZIE per il dono di te. Continua ad accompagnarci sulle strade del mondo; la nostra preghiera ti accompagna in quelle del Cielo.

Elena, Assisi

Ciao, nonno Marino. Da Betlemme ti saluto e ti salutano i tanti bambini che hai amato. Sei volato in cielo portando con te molte domande a cui troverai finalmente quelle risposte che invece quaggiù sono nascoste bene. Ora che sei nei cieli domanda al Signore che ti dia un nuovo incarico: diventare l'angelo custode di questa povera terra e di tutti i suoi figli. Ce n'è troppo bisogno!

Abuna Mario, Betlemme

# «La Protezione civile sono anch'io»

## L'esperienza di un campo EPC

di Sergio Antonio Capone  
Olevano 1

Dal 25 al 30 agosto 2008 si è svolto in località Nusco (AV) in Campania uno dei campi scuola organizzati dal Dipartimento della Protezione civile e realizzato dall'Agesci in collaborazione con gli Enti locali, il Corpo forestale dello Stato e altre organizzazioni di protezione civile.

La scelta del tema "La cultura del bosco per la prevenzione degli incendi" è stata giustificata dal grande aumento del numero di incendi boschivi che soprattutto nell'estate del 2007 ha interessato diverse regioni italiane, particolarmente la Campania. Questa emergenza ha scosso l'opinione pubblica e "ha evidenziato, in maniera drammatica, le carenze di un sistema che necessita di interventi su più livelli per essere fronteggiato".

Questa proposta ha interessato una fascia d'età compresa tra i 14 e i 18 anni non compiuti e ha avuto come obiettivo principale quello dell'avvio e della sensibilizzazione di "attività di prevenzione del rischio di incendi boschivi attraverso lo sviluppo di una cultura volta alla salvaguardia e alla tutela dei boschi".

A questo evento, svoltosi nella ridente cornice paesaggistica della cittadina, hanno

partecipato 25 ragazzi provenienti da Scafati e Olevano, coadiuvati dal capo campo nonché Incaricato regionale per la pattuglia EPC Alberto Attianese e da capi provenienti dai Gruppi di Scafati, Olevano e Lioni.

Il programma del campo, articolato in sessioni teoriche e pratiche, ha trattato temi come l'ambiente, le tecniche di prevenzione e di intervento di antincendio boschivo, primo soccorso, topografia, radiocomunicazioni e sistema di Protezione civile.

I ragazzi, portati a conoscenza delle cause che hanno dato origine al problema degli incendi boschivi, premesso il riferimento al contesto in cui si deve operare, hanno sperimentato in prima persona e si sono fatti carico di un'esigenza che non è da sottovalutare: impegnarsi per una buona formazione che garantisca prevenzione, prevenzione e soccorso in caso di calamità naturale.

Questo obiettivo è stato portato all'attenzione dei giovani partecipanti grazie alla competenza del Corpo forestale dello Stato, della Pubblica Assistenza "N. Ruggiero" di Lioni e del Capo Nucleo della Protezione civile di Olevano sul Tusciano, coadiuvati da sussidi didattici audiovisivi ed informatici, nonché dalla distribuzione di dispense e testi attinenti ai vari contenuti proposti.



Ogni giornata è stata scandita, oltre che dai momenti di studio proposti dai vari enti, anche da tempi di riflessione, supportati da una traccia di catechesi semplice e lineare: "la guida e lo scout amano e rispettano la natura" - come ci ricorda la Legge scout - perché ognuno di noi è custode di questo grande giardino di Dio che è la Natura, uno dei due libri - insieme alla Bibbia - proposti da B.-P.

a ogni buon scout che aspira a diventare un futuro uomo e donna del domani. Questa esperienza, che si inserisce in un progetto nazionale di tutela e salvaguardia del patrimonio boschivo, è stata l'occasione per sensibilizzare e diffondere, soprattutto alle giovani generazioni, l'importanza di preservare tutto quanto ci è stato affidato perché ognuno di noi è la "protezione civile".



## Fede, pace e ambiente in un'Europa dei diritti e della salute

### Osare la pace per fede



Giunge al terzo appuntamento l'incontro ecumenico nazionale di giovani "Osare la Pace per Fede". Dopo Firenze (2005) e Milano (2007), si svolgerà a Torino il 28-29 marzo 2009. Questa edizione è dedicata alla salvaguardia del creato: "Ri/crearsi. Abitare la terra, custodire la creazione" è il titolo scelto. L'occasione è preziosa sia per approfondire il tema ambientale, considerato sotto ogni aspetto, sia per vivere in concreto una ricca esperienza di dialogo tra le fedi: ecumenismo a parole e nei fatti! L'incontro inizierà nel pomeriggio di sabato con una relazione introduttiva presso il Tempio Valdese. Il confronto si svilupperà poi in lavori di gruppo dislocati, secondo tre filoni: 1) "Prendersi cura del creato" (filone della fede e della spiritualità); 2) "Rinnovare le pratiche" (stili di vita, consumi, sviluppo, informazione, alimentazione); 3) "Ambiente e ..." (lavoro, educazione, giustizia, conflitti, diritti, territorio, riciclo, ecomafia, sanità). A seguire la Celebrazione Ecumenica, cena comune e serata di festa presso l'Arsenale della Pace (Sermig). Domenica si continuerà in un'assemblea unica, seguendo lo stimolo proposto "Sognare un creato sostenibile". Saranno da guida interventi di origine cattolica, di personalità della Chiesa Valdese e

Greco-ortodossa, con l'apporto dei Giovani Musulmani d'Italia e dell'Unione dei Giovani Ebrei Italiani. Conclusione prevista per l'ora di pranzo. L'Agesci promuove l'evento e ha partecipato alla sua elaborazione in sede nazionale e locale (Zona Torino). In particolare saranno alcuni capi a gestire il gruppo su educazione all'ambiente. Singoli, comunità capi o clan interessati possono contattare anche noi torinesi con e-mail alla Segreteria regionale del Piemonte ([segreg@piemonte.agesci.it](mailto:segreg@piemonte.agesci.it)). L'ospitalità per la notte è prevista in stile scout. Ti invitiamo a partecipare per dare il contributo della tua esperienza: la dinamica prevista è l'attiva costruzione comune di nuove idee! Il Comitato di Zona Torino  
Sito di riferimento:  
[www.osarelapace.it](http://www.osarelapace.it)

### Rapporto sulla situazione sociale del paese 2008



Giunto alla quarantaduesima edizione, il Rapporto Censis prosegue l'analisi e l'interpretazione dei più significativi fenomeni socioeconomici del Paese. Le considerazioni generali introducono il Rapporto ribadendo la fragilità della nostra struttura socioculturale e il moltiplicarsi di piccole e grandi paure. Al tempo stesso, i caratteri originari del

nostro sistema di convivenza ci aiutano a fronteggiare la crisi in corso, mentre si intravedono i tratti di una seconda metamorfosi silenziosamente in marcia. Nella seconda parte, La società italiana 2008, vengono affrontati i temi di maggiore interesse emersi nel corso dell'anno: le reazioni e difese dal grande crack, il cammino verso la seconda metamorfosi della società italiana, le persistenti vulnerabilità interne del sistema. Nella terza e quarta parte si presentano le analisi per settori: la formazione, il lavoro, il welfare e la sanità, il territorio e le reti, i soggetti economici, i media e la comunicazione, le politiche pubbliche, la sicurezza e la cittadinanza.  
[www.censis.it](http://www.censis.it)

### 2009 anno per il clima



Il WWF ha lanciato la campagna "Anno per il clima", per convincere i governi di tutto il mondo ad approvare un accordo globale sul clima efficace ed equo durante la Conferenza Onu sul clima che si terrà a Copenhagen dal 30 novembre al 11 dicembre 2009. Dodici mesi caratterizzati da un'intensa attività diplomatica con molti appuntamenti di rilievo internazionale che potrebbero cambiare il mondo. Il WWF ha effettuato nel mese di novembre 2008 una serie di incontri istituzionali per la consegna di

uno speciale Calendario Anno del Clima in cui, a fianco di spettacolari immagini di natura, sono evidenziate circa 30 date cruciali per il clima, come i vertici mondiali, gli appuntamenti istituzionali e gli anniversari tematici: l'invito è quello di far assumere dalle istituzioni come prioritario il tema dei cambiamenti climatici nel corso del 2009. Il calendario è scaricabile come pdf dal sito [www.wwf.it](http://www.wwf.it)

### L'Europa e voi nel 2008



È un manoscritto completato nel novembre 2008 che offre l'immagine di alcune fra le cose svolte dall'UE nel corso del 2008. Contiene esempi tratti dai settori in cui l'Unione europea opera, suddivisi nei seguenti capitoli: Controllo dell'impiego delle sostanze chimiche in Europa; Una risposta congiunta alla crisi finanziaria; Diritti migliori per i lavoratori a tempo determinato; L'UE in azione per la tutela dell'infanzia; Pari diritti per le persone con mobilità ridotta; Un sostegno per la stabilità e la democrazia; Tenere le luci accese in Europa senza mettere a rischio la salute del pianeta; L'alimentazione sana resa più facile; I paesi dell'UE collaborano per far fronte ai disastri; I finanziamenti dell'UE diventano più trasparenti.  
[www.europa.eu](http://www.europa.eu)

### NOMINE A CAPO

La Capo Guida e il Capo Scout hanno nominato capi nella riunione del 17.1.2009

1	ABBENDA DAVIDE	ROMA	91
2	ABIUSI ROSARIO ADRIANO	POTENZA	3
3	ACIERNO SILVIA	NOLA	1
4	AIOLO FRANCESCO	SCORZE	1
5	ALBERTAZZI ANDREA	C. SAN PIETRO	1
6	ALEMANNI LAURA	ALMESE	1
7	ALFANO MARCO	SALERNO	3
8	ALFANO PAOLO	SALERNO	3
9	ALIA LEONARDO	ROMA	84
10	ALOI SIMONE	ROMA	132
11	AMBROSI ELVIRA	NOVAFELTRIA	1
12	ANELLO STEFANIA	CLES	1
13	ANTUONO CARLO	ANCONA	2
14	ASNICAR NEREO	ECOARO TERME	1
15	BAGGIO PAOLA	MILANO	31
16	BANNO GIUSEPPE	AGIRA	1
17	BARBERO ANDREA	GRUGLIASCO	42
18	BASSOLI MATTEO	MANTOVA	2
19	BASTI ROCCO	FRANCAVILLA AL MARE	1
20	BELLASIO LEONARDO	SANREMO	2
21	BENZA ELVIO	BORDIGHERA	1
22	BERNINI GUIDO	PAVIA	1
23	BETTEGA ELENA	MONTEBELLO	1
24	BIANCHI ANDREA	ROMA	84
25	BISSOLI MARCO	ROVERBELLA	1
26	BOI MARIA CRISTINA	VILLAMASSARGIA	1
27	BONA DANIELA	MORI	1
28	BONERBA GIUSEPPINA	CALTAGIRONE	1
29	BONI ALBERTO	POGGIO RUSCO	1
30	BONI SAMUELA	MANTOVA	11
31	BONO DAVIDE	ZINGONIA	1
32	BONVICINI FABRIZIO	MAGRETA	1
33	BORIOLI PAOLO	MILANO	92
34	BORSETTO ANDREA	VARESE	7
35	BORZATTI MAURO	MORI	1
36	BOSCATTO FLAVIO	SELVAZZANO	1
37	BROZZI MICHELLE K.	FOLIGNO	3
38	BRUNORI DAVIDE	BRESCIA	5
39	BUCCA FRANCESCA	CASTELLAMMARE	1
40	BURINI CHIARA	PERUGIA	7

41	CALAFIORE GIUSEPPE	AVOLA	1
42	CANDELORO EMMA	TERMOLI	1
43	CANDRIA MICHELA	MOGLIANO M.	1
44	CAPASSO UMBERTO	FRATTAMAGGIORE	1
45	CAPELLI ALESSANDRO	BRESCIA	5
46	CAPIZZI DANIELE	FERRIERA	1
47	CAPOCCHI ELEONORA	ROMA	116
48	CARAZZONE LISABORDIGHERA		1
49	CARMAGNOLA CARLOC.	MONZESE	1
50	CARRARO ELISA	MILANO	51
51	CASANOVA MIRIAM	SOSPIROLO GRON	1
52	CASSARINO CARMELO	CANICATTINI	1
53	CASTAGNO GIULIO	ALBA	7
54	CAVALLARO CHIARA	LIONI	1
55	CAVALLARO GIUSI	LIONI	1
56	CAVALLONE PAOLO	VERCELLI	1
57	CERISOLI ENRICO	FRATTAMAGGIORE	3
58	CEVINATI LUCIANA	MONTEBELLO	1
59	CIANFRANO ANTONIA	NAPOLI	8
60	CIPOLLONI CARLO	FOLIGNO	3
61	CITTADINI GIANLUIGI	ROVATO	1
62	CIVIDINO MARTA	MOGGIO UDINESE	1
63	COMELATO JERES	SALZANO	1
64	CONCINA ISABELLA	PADOVA	8
65	CORATO MARIA ENRICA	COLOGNA	1
66	CRISTOFANI RICCARDO	MILANO	1
67	CUCCHIA LAURA	PERUGIA	7
70	D'ARCANGELO ALICE	ROMA	118
71	D'AVANZO RAFFAELE	FRATTAMAGG.	1
68	DAL MOLIN ANNA	SCHIO	3
69	DAL SASSO TOMMASO	VICENZA	1
72	DAVERIO SIMONA	VARESE	8
73	DE GRANDI ROBERTA	SIRACUSA	9
74	DE SIMONE VALENTINA	TREVISO	6
75	DE VINCENTIS FATIMA	BOLOGNA	7
76	DE VIVO CARMELA	POTENZA	3
78	DELLAVEDOVA SARA	GEMONA	1
77	DELVECCHIO ANDREA	CESENA	1
79	DESSI NICOLETTA	VILLAMASSARGIA	1
80	DI DOMIZIO DORETTA	PESCARA	10
81	DI DOMIZIO LUCA	MONTESILVANO	1
82	DI LEO GIOVANNI	MILANO	5
83	DI MARIA CRISTINA	SIRACUSA	2
84	DI RAIMO PATRIZIA	SEZZE	1
85	DILAGHI ARIANNA	FIRENZE	7
86	DOARDO ERIKA	SCORZÈ	1
87	DORIA LUCA	CIVITANOVA	MARCHE 2
88	EZECHIELLI ELENA	COMITATO ZONA BO	
89	FABBRICINI CATERINA	ROMA	26
90	FAGGIANELLI GIUSEPPE	STATTE	1
91	FALASCA ASSUNTA	CHIETI	6
92	FASCENDINI LAURA	MORBEGNO	1
93	FAVARO MARTINA	ROBEGANO	1
94	FAVERIO MICHELA	COMO	3
95	FELE CLAUDIA	VILLANOVA	1
96	FELICIONI MASSIMO	CORROPOLI	1
97	FERRARA EMILIA	MONTERONI	1
98	FERRI ANDREA	AVIGLIANA	1
99	FICARRA FILIPPA M. ANGELA	AGIRA	1
100	FICHERA SILVIA	CATANIA	19
101	FOGLI LAURA	MILANO	30
102	FORONI GIANLUCA	LIONI	1
103	FRASSON FILIPPO	CREMA	3
104	GAGLIOTI DAVIDE	BOLOGNA	7
105	GALBIATI GRAZIANO	VERBANIA	1
106	GALET MATTEO	TORRE DI MOSTO	1
107	GALET ROBERTO	TORRE DI MOSTO	1
108	GATTI ARIANNA	BOLOGNA	2
109	GAZZANI PAOLA	BORDIGHERA	1
110	GEMELLI LUCA	MANTOVA	7
111	GENEROSO ANNALISA S.G.	CREMA	10
112	GHISLANZONI FRANCESCA	LECCO	3
113	GHIZZARDI ROBERTO	VILLA CARCINA	1
114	GIACCAGLIA FEDERICA	AGUGLIANO	1
115	GIANCATERINO ROBERTA	PESCARA	10
116	GIANNINI ANDREA	VENAFRO	4
117	GIORDANINO DAVIDE	AVIGLIANA	1
118	GIULIANI MARCO	P. SANT'ELPIDIO	1
119	GIULIANO CARMINE	OLEVANO TUSC.	1
120	GOSTI ANDREA	OSTIA	1
121	GRAMACCIA SAMUELE	AGUGLIANO	1
122	GRASSELLI INGRID	RECOARO TERME	1
123	GRAZIANI ALBERTO	MARANO	1
124	GRAZIANI CRISTINA	ROMA	120
125	GREGGIO ANDREA	PIAZZOLA	1
126	GRESELE ANNARITA	VICENZA	1
127	GUERRERA GAETANA	RAMACCA	1
128	GUGGINO CLAUDIO	MARCO ALCAMO	2
129	INGO GAETANO	CALTAGIRONE	1
130	IVALDO MANUELA	PIETRA LIGURE	1



131 LA SPINA SUSANNA	CATANIA 9	176 PAROLIN MONICA	CLES 1	221 SORRENTI GIACOMO	MESSINA 6
132 LAMBERTINI GIULIA	NOVARA 6	177 PASCALE ALESSANDRO	BOLOGNA 4	222 SORRENTINO NICCOLO	MILANO 34
133 LENZI UMBERTO	COMO 1	178 PASINI FRANCESCO	VOBARNO 1	223 SOZZI DAVIDE	GATTINARA 1
134 LIA FEDERICO	MILANO 30	179 PELLIZZATO LUCA	SCORZÈ 1	224 SPANO GIUSY	BAGHERIA 1
135 LUCARELLI BEATRICE	CUNEO 7	180 PERRERA ALFREDO	BRINDISI 1	225 SPINA FABRIZIO	PESCARA 9
136 LUCARELLI VITTORIO	STATTE 1	181 PERTICHINO TERESA	BARI 10	226 TAGLIATI GABRIELLA	MAGRETA 1
137 LUCIA ROMEO	ROMA 91	182 PESCE CARMELA	NOLA 1	227 TAMUSSI ELENA	BRESCIA 8
138 LUGHI GIOVANNI	CESENA 10	183 PESCE GIACOMO	NOLA 1	228 TANZILLI SONIA	ROCCA SECCA 1
139 LUPICA S. BRUNO S. AGATA MILITELLO	1	184 PICCIONE DAVIDE	GANZIRRI 1	229 TARRONI MARIAGIULIA	ALFONSINE 1
140 LUPOLI VALERIA	FRATTAMAGGIORE 1	185 PICCO PAOLO	ALMESE 1	230 TAVELLA DANIELE	FINALE LIGURE 1
141 MAFFEO ADRIANO	AVELLINO 2	186 PICCOLI ANNA	PAVIA 4	231 TERRAGNO MICHELA	GALATONE 2
142 MAISTRELLO CHIARA	VENEZIA 5	187 PIEROBON PATRIZIA	CITTADELLA 4	232 TOMEI FABIO	CHIETI 3
143 MALAGOLI ROSSANA	MODENA 2	188 PIGHI GIOVANNI	MODENA 1	233 TONELLI ELEONORA	BRESCIA 5
144 MARCHI CATERINA	FIRENZE 21	189 PIGOZZO FILIPPO	SALZANO 1	234 TORA MARCO	ARONA 1
145 MARINELLI MIRKA	MONTESILVANO 1	190 PILATI ELISA	MONTEBELLO 1	235 TORREDORO CHIARA	BORDIGHERA 1
146 MARTINI ALESSIO	PALLANZA 1	191 POLITO SERGIO	REGGIO CALABRIA 9	236 TRESTINI EMMA ELISA	VALDALPONE 1
147 MAZZOLENI SOFIA	LECCO 2	192 PROFENNA COSTANTINO	CHIETI 3	237 UGO ROBERTO	SOAVE 1
148 MECCHI FABIO	PESARO 5	193 PUCCINI AURORA	BOLOGNA 4	238 VALDINA ALESSANDRO	MILANO 37
149 MEGGIOLARO SANDRO MONTECCHIO	1	194 RABOZZI ALESSANDRA	COSSATO 4	239 VECCHIOTTI GABRIELE	ROMA 22
150 MENOZZI FRANCESCA	PALERMO 19	195 RAINERI ENRICO	VERCELLI 1	240 VERDENELLI CLAUDIA	OSIMO 2
151 MEROGNO NICOLE	SANREMO 2	196 RANGHINO GISELLA	VERCELLI 1	241 VIANELLO MARCO	MONFALCONE 3
152 MIATELLO FRANCESCO	BADOERE 1	197 REGA NICOLA	NOLA 1	242 VIGLIELMO SILVIA	ROMA 116
153 MICHÌ NICOLA	NOVAFELTRIA 1	198 RIMONDI PIETRO CASTELMAGGIORE	1	243 VITA FELICE	ROMA 23
154 MIGONE D. A. FRANCESCA	MILANO 17	199 RINALDI LEONARDO	M. S. ANGELO 1	244 VIVENZI FEDERICA	VILLA CARCINA 1
155 MIOTTI GABRIELE	SAN GIUSEPPE 1	200 RINAURO LAURETTA	AVOLA 1	245 ZAFFUTO ALBERTO	CATANIA 9
156 MORETTI PATRIZIA	OSTIGLIA 1	201 RIVOLTA SILVESTRO	MILANO 13	246 ZANI MARCO	CREMA 3
157 MORGESE CARMINE	CASTELLANETA 1	202 RIZZARI DAVIDE	ROMA 118	247 MASCOLO GIANLUCA B. LOMBARDO	1
158 MORGESE ELVIRA	CASTELLANETA 1	203 ROCCO ELISA	BRESCIA 5	248 RE MAURO	CINISELLO BALSAMO 3
159 MORMILE ANTONIO	FRATTAMAGG. 2	204 ROMITO GIOVANNI	NAPOLI 8		
160 MOSCAGIURI BRUNO	CASARANO 1	205 RONCALLI STEFANO	LECCO 1		
161 MUSOTTO FILIPPA LILLA	GANZIRRI 1	206 RUBBIANESI FRANCESCA	MODENA 1		
162 MUSTACCHIA ALICE	NAPOLI 8	207 SALEMI MARIA CHIARA	CATANIA 9		
163 NARDONE LUISA	BRESCIA 5	208 SANTARELLI ANDREA	AGUGLIANO 1		
164 NARDOZI ANGELO	SEZZE 1	209 SANTOSTEFANO LIVIA C. DI SANGRO	1		
165 NEGRO FEDERICA	SAVONA 7	210 SAUZULLO VINCENZO	AGROPOLI 1		
166 NESELLO ENRICO	SOSPIROLO GRON 1	211 SCARELLA DIEGO	SANREMO 2		
167 NITTOLO ANGELO	MANOCALZATI 1	212 SCARONI SIMONE	REZZATO 1		
168 OLINI GABRIELE	QUINZANO 1	213 SCARPA GABRIELE	VENEZIA 7		
169 PACE ENRICO	LANCIANO 1	214 SCIORTINO ELISABETTASANTA FLAVIA	1		
170 PAGLIEI LAURA	ROMA 132	215 SEMINARA SANTA	VILLAROSA 1		
171 PALERMO ANTONIO	VILLAROSA 1	216 SIBILLA LUCIA	VENEZIA 5		
172 PANATTONI GIOVANNI	PONTEREDERA 1	217 SIRICO FELICE	NOLA 1		
173 PANTANO FRANCESCA	PADOVA 4	218 SIRUGO SEBASTIANO	AVOLA 1		
174 PAPETTI VALERIA	PAVIA 1	219 SIVORI ROBERTO	GOLFO PARADISO 1		
175 PARDINI SERGIO	CAPEZZANO 1	220 SOLDATI ELISA	BOLOGNA 2		

**Dall'art. 42 dello Statuto**  
 "Sono compiti della Capo Guida e del Capo Scout: ...  
 c) nominare i capi dell'associazione"

**Dall'art. 60 del Regolamento Agesci**  
 "I capi dell'associazione sono nominati dalla Capo Guida e il Capo Scout, su proposta degli Incaricati Nazionali alla Formazione Capi, visto il giudizio del Corso di Formazione Associativa e il parere favorevole dei Responsabili Regionali e di Zona"

**Art. 61 del Regolamento Agesci** "La nomina a capo ha riconoscimento internazionale e dà diritto alla Wood-Badge"

Nello Scaffale Scout, c'è spazio per libri, scout e non solo, utili per il servizio e per la formazione permanente



## LE PROPOSTE DEL MESE

**Sui passi di san Paolo**  
*Guida spirituale, storica e geografica ai viaggi di san Paolo*  
 Peter Walker  
**Ed. Elledici - Messaggero Padova - Velar** - 2008  
 Pagg. 214, euro 20,00



Il "grande itinerario paolino" che nel I secolo d.C. anno dopo anno, mare dopo mare e provincia dopo provincia portò Saulo di Tarso (il primo grande missionario-viaggiatore) sempre più lontano dalla Palestina, è stato ripercorso da Peter Walker, che ne pubblica un resoconto in questo testo. Il libro è illustrato e presenta 14 luoghi visitati da Paolo e citati negli Atti degli Apostoli, li inquadra nell'avventurosa vicenda paolina, nella grande Storia del Mediterraneo e nella realtà odierna. Il testo è arricchito da fotografie a colori, cronologie, elaborazioni grafiche, cartine, approfondimenti e accompagna il lettore in un viaggio suggestivo attraverso strade, paesaggi e città, ma anche nella mente e nel cuore dell'Apostolo delle genti. «Indipendentemente da ciò che pensiamo di lui - sottolinea Walker - ci sarà difficile non provare ammirazione per quest'uomo che si spinse così lontano a piedi, per nave o a dorso di mulo per la causa cui aveva dedicato tutto se stesso».

Esegeta biblico e archeologo inglese, Peter Walker ha viaggiato nei Paesi del Mediterraneo come guida e per motivi di studio, e ha scritto vari libri sui luoghi legati agli avvenimenti della storia sacra.

**Dal branco al gruppo**  
**Manuale di giochi per la formazione dei gruppi**  
 Flavio Montanari  
 Silvia Montanari  
**Ed. La Meridiana, Molfetta (BA)** - 2008  
 Pagg. 203 euro 18,00



In natura non esistono gruppi ma branchi, organizzazioni, bande, famiglie. Il gruppo è un modo di comunicare consapevole tramite punti di forza e punti di debolezza. Insomma il gruppo non è dato in natura, ma la sua convenienza, l'opportunità e i vantaggi di farne parte, i meccanismi che ne regolano l'esistenza, vanno imparati. Come? "Offrire ai giovani un quadro di riferimento indispensabile a costruire il loro futuro di cittadini consapevoli dei propri diritti e doveri". Vale a dire educare alla cittadinanza, alla democrazia, alla partecipazione. Imparare a comunicare in gruppo significa anche aumentare l'autostima e quindi avere più energia per affrontare i propri compiti di sviluppo. Silvia Montanari è capofuoco del Forlì 4.

**Buongiorno, sorriso!**  
 Paolino Beltrame Quattrocchi  
**Ed. Nuova Fiordaliso**  
 Roma - 2001  
 Pagg. 132, euro 6,20



È il diario del dialogo tra una guida del Parma 2, Stefania Andreoli, provata da un'atroce malattia, ed un monaco trappista, chiamato ad accompagnarla ed esercitare un ruolo determinante nella sua maturazione spirituale. Come scrive nella presentazione alla quarta edizione, don Tarcisio Beltrame Quattrocchi, da autentica guida che "sorride e canta anche nelle difficoltà", Stefania sa accettare con uno apparentemente "sconcertante sorriso" in rapporto all'età, la sua sofferente esistenza che si conclude a soli 15 anni, ma vissuta «in una intensa progressione interiore, frutto di una generosa corrispondenza alla Grazia alimentata attraverso l'assorbimento dell'autentica e caratteristica "spiritualità scout"». La prima edizione, uscita nel 1967 e presentata dal card. Lercaro, si esaurì nel giro di poche settimane e fu subito seguita da una seconda. A distanza di anni reiterate sollecitazioni hanno indotto a curare la terza e quarta edizione che riportano l'augurio di padre Paolino: «Che il messaggio di Stefania continui a diffondersi fra i giovani di oggi la visione ottimistica e cri-

stiana del dono divino della vita e del mistero di amore in esso racchiuso, più forte del dolore e della morte stessa».

**Alla scoperta del cielo stellato**  
 Testi e illustrazioni di Giorgio Cusma  
**Ed. Nuova Fiordaliso**  
 Roma 2000  
 Pagg. 180, euro 9,30



Orione, l'orsa minore, la stella polare: forse fino a qui arriva ogni capo. Ma il cielo stellato è molto di più! Questo libro offre tutte le indicazioni necessarie per realizzare semplici e piacevoli osservazioni del cielo senza l'impegno di costose attrezzature. Undici capitoli di facile lettura danno tutte le basi per imparare non solo a meravigliarsi, ma a conoscere il cielo stellato: Come si osserva il cielo stellato; Come cercare costellazioni e stelle; Come cercare i pianeti; Come cercare le stelle cadenti; Come cercare altri corpi celesti; La luna; La costruzione di semplici strumenti astronomici; Disegnare le costellazioni; Giochi astronomici; La veglia alle stelle; Leggende delle costellazioni. Uno strumento utile ai capi, per loro stessi e per avvicinare i ragazzi a nuove conoscenze. ■



## Lettere in redazione

In questa rubrica vogliamo dare spazio alle lettere che giungono in redazione, con l'intento di aprire discussioni e approfondimenti a largo raggio. Per offrire il maggior numero possibile di contributi, raccomandiamo di contenere il testo entro il numero massimo di circa 1500 battute (spazi compresi), avvisando che le lettere troppo lunghe dovranno necessariamente essere tagliate. Verranno pubblicate solamente le lettere firmate. Potete inviare la vostra posta all'indirizzo e-mail [pe@agesci.it](mailto:pe@agesci.it); oppure spedire a: SCOUT - Proposta educativa c/o Luciana Brentegani, via G. Leopardi, 17 - 37138 Verona.

### Olimpia, amore mio

Sono 36 anni che seguo con immensa passione i Giochi Olimpici. Quest'anno li ho vissuti con molta tristezza in quanto assegnati e realizzati in totale opposizione con quanto espresso dalla Carta olimpica. La più grande tirannia del mondo ha affascinato con tecnologie e gare di alto livello. Ma a Barcellona,

Sydney, Atene, ci furono organizzazione, rapporti tra atleti, cerimonie migliori! La Cina, il luogo dove si produce enorme inquinamento, si condanna a morte, si tortura ha onorato la "tregua olimpica" sostenendo la guerra nel Darfur, invadendo i nostri mercati con alimenti tossici. Dietro ogni gesto atletico vincente, al di là di inni, bandiere, medaglie, fuori dei luoghi di gara, c'erano i dissidenti imprigionati,

morti nelle miniere, milioni d'animali massacrati. E poi la terribile repressione nel Tibet. La Cina ha avuto Giochi di vergogna, falsi. La Carta olimpica chiede per le Olimpiadi, "il rispetto dei fondamentali principi etici universali", per "una società pacifica". Ma Pechino ha tradito il vero spirito olimpico! È per amore verso questo ideale, che ho voluto e potuto essere Tedoforo per Torino 2006. Quel 18.12.2005, a Rappallo, ho gioito per la bellezza delle fiamme della mia torcia, correndo con il fazzolettone scout al collo. Fu un onore, un momento magico. Nel 2007 scoprii che un signore, morto poco dopo, vedendomi disse che se ne andava felice perché quella fiamma lo aveva reso sereno nel commiato da questa terra. Quei 400 metri furono una cosa buona. E cosa fare di buono, in nome dello spirito di pace celebrato dai Giochi? Possiamo non com-

perare prodotti fatti in Cina e praticare lo sport lealmente, proteggere l'ambiente e gli animali, leggendo le storie di profonda umanità che hanno reso grande il "romanzo delle Olimpiadi". Studiamo e preghiamo, con veglie per il popolo tibetano. Parliamo con studenti e lavoratori cinesi per capirli e far loro capire ciò in cui crediamo. Dice la frase di un dramma: "La speranza è la canna che sostiene la pianta della vita". Sperando, agiamo per fare migliore il mondo, che è una palla azzurra piena dei piante e canti dei Cinesi e di tutti noi!

Alessandro De Veris  
Genova

### Stop al nonnismo

Cari capi, vi scrivo reduce dalla prima uscita di reparto dell'anno, ospitati da un Gruppo scout.



## Lettere in redazione

Vi scrivo perché delusa e allibita dal fatto che di questi tempi esistano ancora capi che riservano ai propri e ai miei ragazzi pratiche di nonnismo ritenendosi autentici portatori dello stile scout. Mi chiedo: cosa serve indossare e pavoneggiarsi con una divisa perfetta ed esserne fieri se poi ci comportiamo diseducativamente? Tutto ciò mi rammarica, mi rammarica che uno dei miei esploratori più vivaci e trascinati del reparto si sia ammutolito guardandomi negli occhi. Baden-Powell ne "Il libro dei capi" ci insegnava a comportarci da fratelli maggiori e ritengo quindi che l'azione educativa passi attraverso un rimprovero corretto accompagnato al massimo da una botta sulla spalla.

Sonia  
Capo reparto Oderzo 1

### Una moneta nella bocca del pesce

Venuti a Cafarnaon, si avvicinarono a Pietro gli esattori della tassa per il tempio e gli dissero: "Il vostro maestro non paga la tassa per il tempio?". Rispose: "Sì". Mentre entrava in casa, Gesù lo prevenne dicendo: "Che cosa ti pare, Simone? I re di questa terra da chi riscuotono le tasse e i tributi? Dai propri figli o dagli altri?". Rispose: "Dagli estranei". E Gesù: "Quindi i figli sono esenti. Ma perché non si scandalizzino, vada al mare, getti l'amo e il primo pesce che viene prendilo, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d'argento. Prendila e consegnala

a loro per me e per te". (dal Vangelo di Matteo, cap.17). Prendo questo episodio come "icona" per la possibilità dello scoutismo di scoprire una "moneta" inattesa in favore della sua crescita: la nauticità. Fin dal primo momento, la nautica è entrata nello scoutismo perché B.-P. ha fatto il primo campo su un'isola, non dentro un bosco. Lo stesso B.-P. ne parla con accenti entusiasti ricordando le discese in canoa con il suo fratello Warrington. (...) La "bestia nera" di ogni campo scout (e anche delle riunioni in sede) è la monotonia: se si introduce anche la

nautica, le possibilità di azione e di avventura si aggiungono a quelle consuete. Sotto l'aspetto pedagogico, le capacità nascoste del ragazzo si esprimono meglio se aumentano le occasioni pratiche. Il settore nautico non è una semplice specialità: è un mondo. Anche Gesù, che pure veniva dalla montuosa Nazareth, dimostra di avere una predilezione inconsueta per l'ambiente marino: se dovessimo eliminare dal Vangelo tutti gli episodi nautici (scelta degli apostoli, miracoli, parabole ecc.) forse dovremmo dimezzarlo. L'esperienza dice che, facendosi aiutare dal

competente Settore nautico, si aprono orizzonti inconsueti di approccio educativo (...). Chi lavora fra i ragazzi attesta senza ombra di dubbio che le migliori chance di rapporto educativo si creano quando i ragazzi sono attivi, non quando sono annoiati per la ripetitività delle iniziative. Conclusione: ci si augura che il secondo secolo di vita dello scoutismo porti anche in Italia un ulteriore rilancio di questo settore che - grazie a Dio - cresce con una eccezionale vitalità.

Don Romano Nicolini  
Rimini - [rcnico@tin.it](mailto:rcnico@tin.it)



## 20 giugno 2009: scout music awards

La Zona Mantova Agesci presenta la quarta edizione di Scout music awards. L'appuntamento sarà occasione d'incontro per scout e non scout, un momento di gioia, la gioia della musica, la gioia del cantare, la gioia dell'incontro, la gioia del saltare a ritmo di musica con persone con cui si condivide un'avventura stupenda. Ecco gli Scout Music Awards!

**SCOUT:** perché sono i valori che ci uniscono, perché è la nostra scelta di vita.

**MUSIC:** perché intendiamo la musica come linguaggio universale, che unisce i popoli, che è insita nel nostro modo di essere scout (non a caso "sorridono e cantano anche nelle difficoltà"), un linguaggio attraverso il quale parlare direttamente al cuore dei giovani.

**AWARDS:** perché alla fine è anche un concorso che premia le migliori performance.

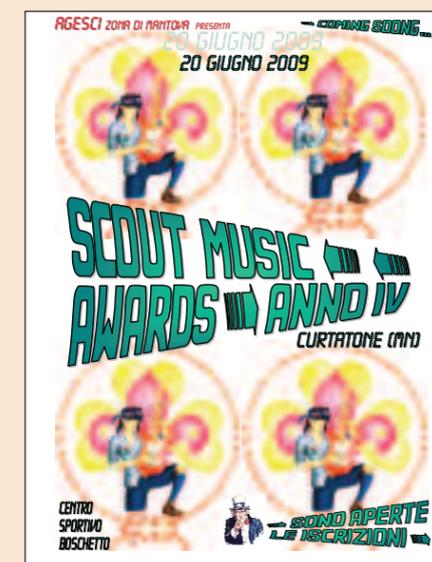
Per scout s'intendono tutti gli scout di qualsiasi associazione (Agesci, Cngei ecc...).

Allora che aspetti, iscriviti! Vi aspettiamo. Buona musica.

**Chi può partecipare:**

- gruppi musicali (non necessariamente composti da soli scout, è sufficiente una componente)
- cantanti solisti

**Età:** aperto a tutti dai più grandi ai più piccoli  
Iscrizioni: il termine per le iscrizioni è il 31 marzo 2009 inviando una e-mail all'indirizzo: [scoutmusicawards@agescimantova.it](mailto:scoutmusicawards@agescimantova.it)



Saranno accettati 15 gruppi (chi prima arriva ...)! Contributo per ogni gruppo di Euro 50  
Data e luogo: sabato 20 giugno 2009, Centro sportivo boschetto - Eremo di Curtatone (MN).  
[scoutmusicawards@agescimantova.it](mailto:scoutmusicawards@agescimantova.it)  
Michele Grassi 339 2931150  
msn /skype: [rambling74@hotmail.it](mailto:rambling74@hotmail.it)  
facebook (gruppi) scout music awards  
[www.agescimantova.it](http://www.agescimantova.it)



Mi fermo e seduto ai margini di un sentiero contemplo il cammino percorso nello scoutismo dal 1970 ad oggi: da trentasette anni assistente! Non l'avrei mai pensato fino a quel giorno che per caso (direbbe un pagano), per Provvidenza (direbbe un cristiano), incontrai un Gruppo scout in uscita ospitato nella "mia" parrocchia di Chiampo.

Guardo con stupore quel seme gettato tanti anni fa nel cuore di alcuni giovani di Chiampo. Sembrava solo la semplice comunicazione di una possibilità per ricostruire una pastorale giovanile andata in frantumi per gli eventi di quei tempi. È stato, invece, il seme che ha cambiato il mio modo di essere prete e ha chiamato tanti a sperare nella semina nuova e nella scintilla per accendere di nuovo il fuoco che avrebbe riscaldato il cuore e illuminato la mente anche nei momenti di incertezza.

Ci presero per mano Ugo Ferrarese e Cesare Bombana: con loro ci siamo sentiti sicuri. La loro presenza è stato segno che si poteva incominciare a camminare. La strada era tracciata. L'entusiasmo di ricercare per essere preparati ha spinto tutti a partecipare a campi scuola e a proposte di formazione. Era segno che Dio parlava, senza far rumore, al cuore dei giovani.

Guardo la strada percorsa, senza nostalgia, con gratitudine canto la gioia di essere par-

## Una strada per la vita

tito e mi stupisco per la mia "conversione" allo scoutismo. Quello che ora vale, che è dono, è la strada percorsa, l'aria respirata a pieni polmoni, l'aria dello Spirito che dona ossigeno a camminare ancora, anche se a volte stanco, con gli stessi valori della Partenza: offrire un servizio educativo a tutti i ragazzi e giovani che desiderano condividere essenzialità e ricerca, la bellezza del creato e del Creatore, la condivisione della fatica per diventare creature nuove in Cristo Gesù, compagno nell'avventura della nostra vita.

È una strada che mi ha insegnato a essere prete scout nel concreto della vita, nel saper ascoltare ed essere, prima di tutto, amico di ogni scout e di ogni fratello e sorella che incontro. Strada con qualche sasso d'inciampo, ma che sempre invita a essere disponibile alla novità di ogni incontro, luogo della Parola di Dio, fuoco del bivacco che diventa "rovetto ardente".

Guardo la strada di tanti campi estivi e route. Sento la gioia di essere stato capace di arrivare alla meta e di aver acquisito sicurezza, ma soprattutto di essere stato aiutato in sentieri difficili: così ho imparato dai più giovani la condivisione. È la grazia dell'amicizia che ti rivela la bontà di Dio.

Lo sguardo si allarga ad altre

esperienze: da Lourdes con i Foulard Bianchi, alla Zona Piccole Dolomiti; sempre nelle parrocchie dove sono stato chiamato, ho trovato o dato ospitalità ad un gruppo scout. Lo scoutismo mi ha aperto il cuore ad accogliere il dono e la ricchezza che ogni persona ti offre. Ripensare a tutte le persone incontrate anche in città lontane è bello e aiuta a crescere: oggi io sono quello che sono grazie ad ogni persona incontrata.

Una volta intrapresa la strada è difficile tornare indietro: "Una volta scout, sempre scout".

La strada mi invita ad alzarmi, guardare avanti non a mani vuote, ma con la ricchezza dei valori che il cammino mi ha donato, con l'amicizia e la testimonianza di tante persone, con sensibilità e carismi diversi, che mi hanno arricchito.

Questa è la nostra Chiesa che raduna e ti fa camminare insieme per donare lo Spirito delle lingue diverse e per curarsi reciprocamente le ferite. Questa è la grandezza della Chiesa. Lo scoutismo, porzione della Chiesa del Cristo, che vuole camminare con gli uomini con semplicità ed essenzialità, è invito e segno che oggi, più del passato, è urgente il servizio educativo. Questa è la vocazione dello scoutismo nella Chiesa e nella società.

Mi alzo e guardo avanti percorrendo la strada che per trentasette anni non mi ha abbandonato. Prendo fiato perché "non esiste buono o cattivo tempo, ma solo buono o cattivo equipaggiamento". La fatica della strada può indurmi a fermarmi; l'età non più giovane, potrebbe essere una buona giustificazione, ma in ogni circostanza si deve cercare la forza interiore che solo il buon Dio ti può donare, per vedere i lati positivi di ogni persona e circostanza, ed essere presente con semplicità condividendo le avventure della vita. La vita ci ha insegnato che il servizio più vero è quello gratuito, senza aspettarsi niente da nessuno, se non

dire: ho risposto alla mia vocazione di prete, di educatore scout.

Mi alzo e cammino con la mia gente, quella che Gesù Cristo ogni giorno mi offre, donando il valore del cammino interiore che è ricerca e compagnia, scoperta del valore delle cose semplici, luogo dove nasce la vera vita, si rinnova la passione per il servizio educativo, perché non c'è gioia più grande di aiutare il prossimo a crescere. Lo scoutismo mi ha aiutato ad essere prete, a riscoprire ed a vivere in un modo diverso la pastorale giovanile da come la pensavo per formazione e per sensibilità. Sono contento di questa "conversione".

Camminando con tanti amici scout ho capito che la nostra vocazione è continuare a seminare e riaccendere il fuoco del servizio educativo, senza stancarci. Il frutto più bello è sempre nel cuore di ogni persona.

Non dobbiamo aver paura di camminare, sentiamo la gioia di salire in alto, di guidare la propria canoa anche fra le burrasche della vita. Mettiamo a servizio degli altri i nostri talenti per costruire coscienze sveglie, cuori appassionati del bene e del bello, menti alla continua ricerca, volontà che sa camminare anche nella fatica e rialzarsi dalle ferite. Non c'è età per il servizio scout: ogni persona ha sempre qualcosa di bello da donare e da ricevere. Non dimentichiamo la forza della preghiera celebrata anche dopo ore di cammino, luce per i nostri passi.

Oggi quanti che credono nella proposta educativa scout possono contribuire, con le mani alzate come Mosé, perché si riesca a vincere la grande sfida di lasciare il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato.

Cammino ricordando tanti amici chiamati dal Padre celeste: ancora li sento vicini perché la Comunione dei Santi ci unisce nella preghiera e nella forza della Speranza. Camminiamo con loro la strada che ci porta al fuoco dell'amore di Dio.

don Emilio Pobbe

### SUL PROSSIMO NUMERO

*Approfondimenti, spunti, confronti su...*

- *La gestione del denaro*
  - *Identità di genere*
  - *Vita all'aperto tutto l'anno*
  - *La funzione evangelizzatrice della comunità capi*
  - *La crisi economica*
- e tanto altro ancora.*

SCOUT - Anno XXXIV - Numero 32 - 29 dicembre 2008 - Settimanale - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione periodica in abbonamento postale L. 46/04 - art. 1 comma 2, DCB BOLOGNA - € 0,51 - Edito dall'Agesci - Direzione e pubblicità Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - Direttore responsabile Sergio Gatti - registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - Stampa Omnimedia, via Lucrezia Romana, 58 - Ciampino, Roma - Tiratura di questo numero copie 32.000 - Finito di stampare nel gennaio 2009.

